



Successivamente S. E. Manaresi ha visitato il Museo storico dell'Arma del Genio, accompagnato dal direttore generale Borgatti. Il Sottosegretario alla Guerra, che era accompagnato dal generale Maggiorotti, ha espresso al direttore del Museo il suo plauso per la magnifica raccolta.

## L'Isola degli Alpini

Le autorità norvegesi confermano la scoperta del nostro Sora

Coloro che hanno letto il libro del cap. Sora — intendiamo dire tutti gli alpini degni della « penna » — non possono aver dimenticato il brano seguente che trovati a pagine 156-157:

« Ho il piacere di registrare una piccola scoperta geografica. Stamatte (22 giugno) alle 8, dopo nove ore di dura marcia, sempre più contrastata dalle fratture del « pack », mi sono trovato sopra una terra che



la carta segna come un promontorio a nord-ovest di Capo Bruun. Invece, non senza legittima sorpresa, mi sono accorto che si trattava di un'isola. Dunque un'isola sconosciuta, un'isola nuova, un'isola senza nome. Allora ho sentito il dovere di dargliene uno e l'ho battezzata: la Isola degli Alpini. I geografi e i cartografi si compiaciano di prenderne graziosa nota e di consacrare nei libri e negli atlanti questo giusto ricordo della gloriosa « Penna » sulla remota costiera dello Svalbard.

Nessuno che conosca Sora anche superficialmente, può aver dubitato un istante della serietà e della autenticità della scoperta. Ma ecco un telegramma da Oslo che sarà letto con vivo compiacimento da tutti quei scarponi, non tanto perché in esso è contenuta una superflua conferma, quanto perché il solenne riconoscimento delle autorità norvegesi costituisce una nuova attestazione della stima da cui è circondato il nostro Sora nei Paesi dove più da vicino e con maggior competenza è stato possibile seguire la sua eroica gesta.

OSLO — Le Autorità norvegesi competenti, avendo trovato le indicazioni fornite dal Capitano Genaro Sora, relative alla scoperta di un'isola al Nord dello Svalbard, confermate dal rapporto dei suddetti norvegesi Tanberg e Nois, hanno dichiarato di riconoscere la scoperta fatta dallo stesso Capitano Sora. Dette Autorità traducendo in norvegese il nome proposto di « Isola degli Alpini » hanno dichiarato che il nome ufficiale di detta isola sarà « Alpinoya ».

## Tesseramento 1930

(Continuazione: vedi 1ª pagina)

tessere, restituiranno, con gli importi delle quote sociali e delle tessere dei soci collettivi appartenenti ai Gruppi costituiti fuori della città dove ha sede la Sezione, dovranno essere rimessi alla Sede Centrale ASSOLUTAMENTE NON OLTRE IL 30 MARZO 1930.

8. — Le Sezioni dovranno inviare alla Sede Centrale gli importi delle quote sociali e delle tessere dei soci individuali e collettivi nel centro dove la Sezione ha sede, ENTRO IL 31 GENNAIO 1930.

## Il nostro concorso demografico

Qual'è la coppia alpina che ha avuto il maggior numero di figli dal 28 ottobre 1922-I al 28 ottobre 1929-VII?

Altri premi per i vincitori

Il concorso bandito da L'Alpino in seguito all'offerta della Società Anonima R. Persemo e C. di Chiavenna, fabbrica di sci e articoli vari di sport, — che ha voluto, con significativo gesto, mettere a nostra disposizione quattro paia di sci da donare alle quattro coppie alpine più prolifiche dell'Era fascista, — ha avuto pronta ed entusiastica accoglienza fra i nostri lettori e fra le Ditte che ricorrono a « L'Alpino » per la pubblicità dei loro prodotti.

Ci sono, infatti, prevenuti i seguenti doni che saranno assegnati — in ordine... di merito — alle coppie alpine che hanno avuto un maggior numero di figli dal 28 ottobre 1922-I al 28 ottobre 1929-VII:

Centuria M.V.S.N. 26ª Legione Legnano: metri 20 di tela per biancheria.

Centuria M.V.S.N. di Parabiago: cinque paia di scarpe della misura che sarà richiesta.

Ditta Fratelli Bertarelli - Bandiere - Milano (Via Broletto, 13): due arazzi per capo letto montati.

Davide Campari e C.: 6 bottiglie di Bitter Campari e 6 bottiglie di Cordial Campari.

Magliificio Italiano di Adolfo Pironi Ju S., Milano - Via Broletto 43 - Via Torino 22 - Corso Roma 42: un pesante maglione di lana colorata per sciatore; un passamontagna di lana colorata per sciatore.

F.lli Boltri di Oleggia, produttori di olio d'oliva: una damigiana di finissimo olio d'oliva.

Fabbrica delle Bandiere, via Cappellari 7, Milano: tre divise per Balla o per Piccola Italiana delle misure che saranno indicate.

Ditta Boralevi di Milano: tre bretelle e tre cinture per calzoni.

Il termine per la presentazione delle domande è stato prorogato al 30 novembre corr. Coloro che do- partecipano al concorso, dovranno inviare, entro il 30 novembre corr., alla nostra Sede Centrale — Via della Palombella, n. 38, Roma — una domanda così redatta:

Gli importi delle quote sociali e delle tessere dei soci collettivi appartenenti ai Gruppi costituiti fuori della città dove ha sede la Sezione, dovranno essere rimessi alla Sede Centrale ASSOLUTAMENTE NON OLTRE IL 30 MARZO 1930.

Alla data stessa dovranno essere restituite le tessere non utilizzate.

9. — Col 1º novembre la Sede Centrale sospende l'iscrizione di soci per il 1929 e, conseguentemente, l'invio di tessere per l'anno corrente. Ciò che, naturalmente, non significa che le Sezioni debbano sospendere la loro attività rivolta a far proseliti.

dimenticati, incisioni che fissano luoghi e momenti epici: questa è l'anima e la veste del bellissimo studio che gli alpini debbono al Colonnello Fetrarappa il quale, se appartiene all'Arma di Cavalleria, fu fanfante e Capo di Stato Maggiore di raggruppamento alpini in guerra, ed è tutt'ora alpinista appassionato. Gli alpini gliene sono grati.

Roma, 12 ottobre 1929 VII.

CARLO FETRARAPPA SANDRI: La guerra sotto le stelle. Episodi di guerra alpina: Stelvio, Ortler, Cevedale, San Matteo. — Volume riccamente illustrato. L. 25. Per ordinazione rivolgersi direttamente all'autore: Col. Carlo Fetrarappa Sandri - Sondrio.

## « Gli alpini di Feltre », di Carlo Basile

Che quelli del « Feltre » siano sempre stati e siano degli alpini « in pioleta » noi « verdi » già lo sapevamo. Non lo sanno però tutti gli italiani e, forse, qualcuno che lo sapeva se n'è già dimenticato, e anche fra i combattenti, anche fra noi alpini, chi non ha avuto la ventura di servire nel bellissimo avamposto di combattimento accanto a lui, ne conosce le mirabili gesta soltanto con una certa approssimazione. Ben viene, dunque, il libro di Carlo Basile a raccontare agli ignari, a rammentare agli smemorati, a precisare agli iniziati il valore, il sacrificio, il martirio, la gloria del « Feltre » e della città nobilissima che gli dà il nome.

Il libro comincia con una « presentazione » in cui, di scorcio, con grande efficacia vien fatta fare al lettore la conoscenza di alcuni magnifici tipi di soldati feltrinici, quasi per prepararlo, per fargli intendere con quale bella e fiera razza di gente avrà l'onore d'intrattenersi durante tutto il corso della lettura. Poi, attraverso pochi capitoli, pochi ma buoni, che quasi tutti prendono nome dai luoghi ove il « Feltre » ha, si può dire, ininterrottamente giostato, dal 1912 al 1920, dalla Libbia, alla Valsugana, alle Alpi di Fassa, al Grappa, a Trento, all'Albania, sono egregiamente narrate le epiche, leggendarie imprese del battaglione, e che, tre volte, rinascono (tra cui Manaresi) che è poi, anche, il battaglione in cui Manaresi si è guadagnata la penna e ha imparato il mestiere: (eh come l'ha imparato! Basti dire che è diventato Comandante di un Reggimento che ha la forza di un'Armata).

## BIBLIOTECHINA DELL'ALPINO

### « La guerra sotto le stelle »

Si tratta di un libro che narra episodi di guerra alpina allo Stelvio, all'Ortler, al Cevedale, al S. Matteo dal 1915 al 1918.

Ne è autore il Colonnello di Cavalleria Carlo Fetrarappa Sandri. È indubbiamente uno dei migliori libri che siano stati pubblicati su vicenda di guerra alpina: È un libro eccezionalmente importante e bello.

Stocca dalla scrupolosa e chiara esposizione dei fatti tutta poetica alpina e militare, c'è in questa poesia tanta concretezza di audacia e di capacità, che il volume del Colonnello Fetrarappa non è soltanto un'opera di storia e di gloria alpina, ma è anche una raccolta di operazioni alpine in altissime ed inospiate regioni, dalla quale derivano non pochi insegnamenti di carattere tattico.

Nomi di semplici alpini, di graduati e di giovani Ufficiali che hanno combattuto « sotto le stelle », episodi che non saranno mai più

ricordi. È Carlo Basile, non può, scrivendo in prosa, sia pure di cose degne di altissimo poema, dire « silente » invece di « silenziosa », senza sentirsi gridare d'ogni parte: « Paga! paga! » Ma questa è una bazzecola, l'inezia di fronte ai tanti pregi del libro che, veramente, bello e buono e in bella forma si presenta.

STEFANO CHIANFA

CARLO BASILE: Gli Alpini di Feltre. Sotto gli auspici dell'Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Feltre, alla cui lettura i nostri lettori dovranno richiedere, sul principio di un vaglia di L. 10, il volume stesso, per poterlo ricevere franco di porto.

## In memoria di Cantore

Il col. gr. uff. Felice Pizzagalli ci invia la fotografia che qui riproduciamo, accompagnata dalla seguente lettera che pubblichiamo di buon grado ringraziando l'egregio camerata:



Caro « L'Alpino ». Durante la mia permanenza a Pocal (Corona d'Ampezzo) sono salito alle Tofane. Fatto una fotografia del Riccardo colto nel punto dove il Generale Cantore venne colpito dal vecchio austriaco, allo Forcella di Fontana Negra. Affettuosi saluti.

FELICE PIZZAGALLI

## Il Duce e il Monumento al Fante dello scultore alpino Baroni

Il Capo del Governo ha fatto omaggio all'Associazione Nazionale Mutilati del bozzetto in bronzo del monumento al Fante d'Italia opera dello scultore alpino Baroni, perché sia custodito nella Casa Madre dei Mutilati in Roma.

L'Associazione ringraziando il Capo del Governo per il suo gesto di simpatia verso i mutilati lo ha assicurato che il lavoro tornerà degno collocamento nella Casa sorta per ricordare ed esaltare il sacrificio di guerra.

Riceviamo, inoltre, da Milano che quel Consiglio direttivo della Sezione dell'Associazione Mutilati si è recato a rendere omaggio allo scultore Eugenio Baroni.

Il Baroni, che è — come è noto — pure un valoroso combattente alpino, ferito di guerra e decorato di ben due medaglie d'argento al valor militare, ha accolto con affetto i suoi camerati, alcuni dei quali gli furono compagni d'ospedale.

Il Vice-Presidente della Sezione, Maggiore cav. Calamini, pronunciò parole di vivo compiacimento e di lode per l'opera del Baroni che nella Casa Madre sta ora a testimoniare la sua arte elessissima e la sua magnifica anima di combattente.

## La Sezione Romana al Comandante



La Sezione Romana ha offerto al Comandante del 19° S. E. Angelo Manaresi un rancio speciale in un caratteristico ristorante della Capitale, in vista alla pittoresca pineta Sacchetti.

Vi hanno partecipato, oltre al Vice Comandante On. Parolari e al Comm. Coletti, Presidente della Sezione, gli alpini S. E. il generale Conte Zoppi, Ispettore delle Truppe Alpine, S. E. il Gen. Tarditi, Gen. Cantoni, Gen. Marafini, Gen. Cori, on.lli Maltini, Bianchi, Forti, Tarabini, Vascellari, Colonnelli Tesoriero, De Castiglione, Mazzini, Mascario, Bottiglia, Rambaldi, Cottafava, Coop, Baudino, Barbieri e Vivalda, Comm. Turola, Ing. Caravaggi, Avv. Chianca, Comm. Orsi, Comm. Massano, Rag. Scari, Ing. Treoli, Avv. Besso, Dott. Amadio, Prof. Alessandri, Ing. Laviosa, Ing. Catalano, dott. di Gaeta, cap. Cecchi, rag. Frisinghelli, dott. Galli, rag. Madonno, avv. Re, Ing. Venezian, De Nardi, Gaist, Da Via, Salvini, Peruzzi, Benucci, Rossi, cap. Giaccolazzi, Antico, Bonner, Faraveli, Unia, Tabacco, Pizzani, Masini, Campitelli, il Redattore Capo de « L'Alpino » e numerosissimi altri.

Sono inoltre intervenute tutte le Patronezze dell'A. N. A., appassionate della montagna e compagne agli scarponi romani nelle escursioni. Erano pure presenti lo scultore Giuseppe Romagnoli e l'avv. Maddaleni, Segretario particolare di S. E. Manaresi.

Il rancio si è svolto animatissimo fra fervide manifestazioni di cameratismo e di devozione al Comandante. Al termine i soci della Sezione Romana hanno fatto omaggio all'on. Manaresi del primo esemplare della splendida statuetta in bronzo raffigurante l'alpino, modellata dal Romagnoli, mentre le Patronezze hanno offerto alla Signora del Comandante una simbolica campana decorata con fiori alpini.

Fra le innumerevoli adesioni segnaliamo quella nobilissima di S. E. Dino Grandi che dopo aver espresso il suo profondo rammarico per non poter partecipare alla manifestazione, così ha chiuso il suo fervido

## Il cappello che noi portiamo...

Il cappello alpino è stato creato per le truppe da montagna: alpini ed artiglieri da montagna.

È stato anche adottato dalla R. Guardia di Finanza.

Ma « il cappello che noi portiamo... » è portato, inoltre, dagli artiglieri delle batterie concepite da campagna.

A tale specialità fu seguito la volanga dei borghesi simpatizzanti, degli alpinisti che i mille collegi-convegni d'Italia, un buon numero delle bande municipali del Regno, gli uffici di polizia stradale e quelli delle guardie campestri di moltissimi comuni, recitano baldanzosi all'ombra del « cappello che noi portiamo... »

Noi, scarponi autentici, vorremmo che questa volta si riponesse nel guardaroba nazionale questa fioritura di cappelli alpini germogliata nel dopo guerra sulle pacifiche pianure d'Italia.

Ad andar di questo passo dovremo riformare la nostra canzone ed intonare: « Sul cappello che tutti portano c'è una lunga penna nera... » A proposito degli artiglieri delle batterie sommergiate da campagna, mi sono sentito dire che, dopo tutto, il cappello alpino con la penna se lo meritano perchè sono armati con i pezzi da 65 provenienti dalle congedate batterie da montagna, valorosissime veterane di tutte le glorie alpine. Balle ragione!

Ci domandiamo, allora, quando è che si decideranno a dare il cappello alpino con la penna ai granatieri ed ai bersaglieri che sono armati, come gli alpini, col fucile mod. 91; quasi che l'arma con la quale il soldato combatte livellasse corpi e specialità di essi, domolando ed annullando quel tanto patrimonio morale che si chiama spirito di corpo; ed identificando infine il povero soldato artigiere da montagna, valdostano di Courmayeur, che a casa sua, nei riposi della malga, fa il portatore al Monte Bianco, con l'artigliero delle batterie sommergiate, che a casa sua stende le reti del mestiere al morbido sole altrui.

A Roma, nell'indimenticabile mobilitazione scarpona di questo aprile, furono visti dei vecchi montagnini sfoderare una povera recchia delle batterie sommergiate da campagna di stanza nella Capitale, perchè non portava l'aquila sul cappello. (Cia, e l'osolo? In pasta magna?)

È noto infatti che l'unica differenza nell'uniforme di queste due specialità d'artiglieria sta nel fregio sul cappello.

Dopo questa tirata, stupisce che quei bravi e modesti fanti, serventi e conducenti del pezzo da 65 mont. passuto in fanteria in questi ultimi tempi, non abbiano ancora reclamato il cappello alpino con la penna. Abbiamo brontolato, ma ci consoliavamo pensando che non è l'abbio che fa l'alpino, che un conto è esser alpino ed un altro esser vestiti da alpini; poichè alpini si nasce o si diventa con certe manovre e a tremila metri, e non certo portando a spasso con leggiera, per i Lungarini ed i Lunguetteri d'Italia, un vecchio cappello alpino germogliato al pino.

Ing. EUGENIO SEBASTIANI



messaggio che è stato acclamatissimo:

« Desidero essere considerato sul serio in mezzo agli scarponi che fanno onore a Manaresi. »

« Manaresi è, non solo il nostro Comandante, ma è anche un fascista temprato come il metallo più duro ed un mio compagno fraterno. »

## L'inaugurazione della Sezione di Parigi

Parigi. — La nostra Sezione aveva indetto per il 10 novembre p. v. — col consentimento del Comando del X — una manifestazione per la inaugurazione della Sezione e per la benedizione del gagliardetto, donato, con significativo pensiero, dagli Ufficiali in congedo del Battaglione « Aosta ». La cerimonia doveva raccogliere presso la Sezione di Parigi un notevolissimo numero di vecchi Ufficiali dell'« Aosta »; inoltre molte Sezioni, particolarmente del Piemonte e della Lombardia, avevano annunciato l'invio di propri rappresentanti. S. E. il Comandante aveva delegato S. E. il Generale Elina — Consiglieri dell'A. N. A. — a rappresentarlo ed a rappresentare il Consiglio Direttivo stesso.

Ora, il Comando del X, d'accordo con l'apposito Comitato dei « verdi » dell'Aosta, — unicamente per ragioni inerenti alla complessa organizzazione della manifestazione e nell'intento che essa riesca senza disturbo ad alcun inconveniente — ha stabilito di rinviare la data al 24 maggio 1930.

## La Sezione di Ceva

Ceva. — La nostra fiorente Sezione, come è stato annunciato, inaugurerà il suo gagliardetto con una gioiosa manifestazione, il 10 novembre p. v.

S. E. il Comandante — impossibilitato a partecipare alla cerimonia — ha espresso il suo vivo rammarico per non poter essere alla data suddetta con i cari scarponi di Ceva, comandati dall'attivissimo Col. Corca.

## Una manifestazione rinviata

Casalmonferato. — D'ordine del Comandante, la manifestazione per l'inaugurazione della locale Sezione — che doveva aver luogo il 10 novembre p. v. — è stata rinviata.

# Magnifica ripresa di attività: L'A.N.A. verso i cinquantamila soci!

## L'inaugurazione della Sezione di Valdagno

VALDAGNO. — Con una giornata di sole appena velata da qualche nuvoletta si è domenica 20 ottobre inaugurato il gagliardetto degli scarponi di Valdagno.

L'ammassamento avviene presso la stazione delle tramvie elettriche.

Alle ore 8,30 arriva il treno che reca le Autorità e le rappresentanze. Gli ospiti sono ricevuti dal presidente della Sezione, capitano Pizzati, e dagli altri membri del Consiglio direttivo. Si notano il Viceprefetto comm. Turchi, in rappresentanza di S. E. il Prefetto di Vicenza, e quale Commissario del Comune di Valdagno, il generale comm. Annibale Tentori, presidente della Federazione Provinciale Combattenti di Vicenza, che i vecchi alpini amano e ricordano come loro ufficiale del Battaglione Vicenza, il maggiore degli Alpini cav. Decio, comandante il Presidio ed il Distretto militare di Vicenza, l'on. comm. Luciano Marzotto, il conte Sale con il lavoro dell'Istituto Nazionale del Nastro Azzurro, il console Gino Biasin, il segretario politico Rino Marchetti ed altri ancora di cui ci sfugge il nome.

Si forma il corteo, che si snoda per viale Trento e viale Gaetano Marzotto: è in testa il gonfalone del Comune di Valdagno con le Autorità e gli invitati. Segue la Sezione della Valle dell'Agno con i gruppi di Reorco, Cornedo, Castelgomberto, Trissino e Brogliano con ben tre fanfare: quella di Valdagno, di Cereda e dei Massignani Alti. Vengono indi le balde rappresentanze alpine: la sezione di Milano con il Capitano Vernier e tenente Ponzà; con i rispettivi gagliardetti le sezioni di Verona con il tenente Lavagnolo e col segretario cav. Pelesso, la sezione di Vicenza numerosa ed elegantemente rappresentata, con il suo presidente Montagna, la sezione di Schio con i capitani cav. Bucci e Suppi, la sezione di Arzignano con il dott. Agostini e Ferrari. Seguono in fine le rappresentanze dei Combattenti e Mutilati, delle Vedove ed Orfani di guerra, della Milizia, degli Avanguardisti, dei Balilla, delle Giovani e Piccole italiane, delle varie scuole e di altre associazioni locali.

Il corteo procede al suono delle fanfare; in piazza Dante sosta davanti alla lapide dei tre caduti alpini di Adua, Sammartin Massimo, Mercante Camillo e Albertini Angelo, ove viene deposta una corona e chiamati i nomi dei tre caduti; il corteo riprende la sua marcia avviandosi alla Chiesa, dove da Mons. Pepero viene celebrata la messa e dal cappellano militare alpino don Emilio Campi viene benedetto il gagliardetto. È tenuto a battesimo dalla signorina Anna Dalle Ore e dalla signora Placida Marzotto in rappresentanza e per delega della signora Luisa Dalle Ore, vedova del valoroso capitano degli alpini Cimbro Pettinau.

Dalla chiesa il corteo si forma nuovamente, sfilando per le vie principali della indus-tria cittadina, imbandierata a festa, e giunge in piazza Vittorio Emanuele, dove si svolge il rito civile.

Nella piazza attorno agli alpini è il popolo valdagnese, plantante.

Il presidente Pizzati riceve in consegna dalle donne di Valdagno il gagliardetto e lo trasmette alle salde mani dell'alfiere Turra Luigi, tre volte decorato di medaglie d'argento e di bronzo; indi fra la generale commozione fra l'appello dei 70 caduti alpini, tutti presenti alla cerimonia; presenta poi l'oratore ufficiale, capitano Turriani, diceo di guerra. L'alata parola del grande

mutilato tiene le gesta degli alpini, infamando i cuori, commuove i reduci ed il popolo.

Chiude la cerimonia l'avv. Gonzo, che legge le numerose adesioni.

L'alfiere Turra scuote in segno di giubilo la verde fiamma, il capitano Turriani con gesto simpaticamente notato, intona « Sul cappello che noi portiamo... » e dalla piazza risponde solenne il coro della massa alpina.

All'albergo Alpi viene tenuto il banchetto fra la più schietta allegria e fra le cante ed i suoni delle fanfare.

L'alpino Bevilacqua Clemente, con generale pensiero, offre al grande invalido Turriani, uno splendido mazzo di fiori freschi.

## Inaugurazioni di Gruppi

### Il Gruppo di Laives

Laives (Bolzano). — Si è costituito a Laives, con una austera cerimonia, cui ha conferito particolare solennità la presenza di S. E. il Prefetto e del Segretario federale ing. Carretto, il V. Gruppo della Sezione Atesina dell'I. A.N.A., costituito di cinquanta soci.

Il Commissario Prefettizio di Laives si è efficacemente adoperato per solennizzare la cerimonia e tutti hanno fervidamente collaborato con lui.

Schierati sulla strada verso Bolzano, in testa il gonfalone del Comune, i cinquanta alpini costituenti il nuovo Gruppo erano seguiti da schiere di fascisti, balilla e giovani italiane e da quasi tutta la popolazione: la fanfara della Sezione Atesina e la banda comunale di Laives suonavano gli inni e le canzoni delle semplici adunate alpine.

Alle 11,40 arriva da Bolzano S. E. il Prefetto e sono ad attendere, col commissario prefettizio del comune, il Segretario Federale ing. Carretto, il Presidente della Sezione Atesina, cap. De Cao e il Vice Presidente dott. Fassetta, il Podestà di Bolzano, la gloriosa medaglia d'oro alpina ten. col. Eposito, in speciale rappresentanza anche del gen. Reghini, il prof. Rossi, Vicepresidente della Sezione Alpina di Trento, il maggiore Cerrutti e il cap. Adaglio in rappresentanza del 6° Alpini. Sono inoltre presenti la patronessa della Sezione Atesina signorina Morandini e quella della Sezione di Trento signorina Rossi e numerose altre genti signore.

Su, presso la tribuna, attende la madrina, signorina Flor e il sottotenente Pircher, alfieri del gagliardetto. Le bande intonano gli inni della Patria e S. E. il Prefetto, fatto oggetto a generali, unanimi applausi ed ovvia, si avvia, seguito dal corteo al luogo della cerimonia.

Prima della benedizione del gagliardetto, che viene impartita dal Parroco di Laives, il Commissario Prefettizio pronuncia un discorso nel quale mette in rilievo il significato di questa semplice celebrazione di vita alpina ed italiana in Laives ricondotta alla sovranità della Patria.

Dopo la benedizione il cap. De Cao Presidente della Sezione Atesina pronuncia un applauditissimo discorso, col quale rammenta il dovere degli alpini che si mettono agli ordini dell'A.N.A. e del suo Capo, S. E. Manaresi. Dopo aver parlato dei doveri dell'alpino in congedo, proclama in nome del

Allo spuntare, offerto dall'on. Luciano Marzotto, l'avv. Gonzo per la sezione rinzgrazia le Autorità e gli intervenuti. Brindano alla nuova famiglia dei verdi il Commissario prefettizio di Valdagno, comm. Turchi, il generale Tentori e il capitano Turriani.

Dopo il banchetto, nella piazza V. E. la banda del Lanificio V. E. Marzotto, sotto l'ottimo direzione del maestro Neri, svolge il concerto in onore degli ospiti. Negli intermezzi la fanfara di Cereda diretta dal bravo Giovanni Tregnaghi (gli scarponi lo onoscono e lo chiamano Toscanini) suona le allegre marcie alpine.

Alle 16 l'adunata si scioglie e gli alpini si riversano nel caffè a bagnare le guole arse per contare ancora come una volta, come sempre.

### Il Gruppo di Gattinara

Gattinara. — Con una bella manifestazione, ha avuto luogo il battesimo del nuovo gruppo di Gattinara, dipendente dalla Sezione di Varallo Sesia.

Sono intervenuti il Presidente Fuselli e altri membri del consiglio direttivo della Sezione di Varallo con numerosi Alpini dei Gruppi vicini.

Naturalmente non mancava la rinomata Brusa della Sezione, che dato mano sublimi agli strumenti intonò l'inno degli Alpini seguito poi dalle innumerevoli canzoni di guerra alle quali fecero coro tutti gli intervenuti.

Dopo un ricevimento in casa del camerata Mario Patriarca, il Presidente Fuselli ha dichiarato costituito il gruppo di Gattinara portando il saluto di tutta la famiglia Alpina Valsesiana la quale è ben contenta di anno verare fra i suoi componenti anche gli Alpini e Artiglieri da Montagna Gattinaresi.

Capo del Gruppo è Carlo Guidetti. Il Capitano sig. Brignoni, direttore della Banca Popolare, Ufficiale degli Alpini e decorato, a nome dei Gattinaresi, ha ringraziato gli intervenuti.

Il buon rancio è stato preparato dal camerata Ferretti Silvia e consumato sull'ampio terrazzo del Capo Gruppo Guidetti Carlo.

Per tutta la serata il nostro borgo è stato allietato dal suono e dal canto degli Alpini e la manifestazione ha lasciato in tutti un lieto ricordo che sarà ravvivato il giorno in cui il Gruppo di Gattinara inaugurerà il suo verde Gagliardetto.

Il Gruppo di Zenevretto. Zenevretto. — A Zenevretto di Mombello nel Monferrato, è stato inaugurato il gagliardetto della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini. Alla cerimonia hanno aderito S. E. l'on. Manaresi, il senatore G. A. Traversi, il prefetto di Alessandria S. E. Milano, e la vedova del martire Cesare Battisti.

La benedizione al gagliardetto (madrina la signora Tovo Luigia in Sbarato e padrina il dott. Colonna), è stata impartita dal Rev. Padre Zavattaro, cappellano degli alpini. Parlarono pure il capo gruppo di Zenevretto Michele Bezzio e l'avv. Giulio, della Sezione alpini di Torino. Fra i presenti era l'ing. Picco fratello dell'Eroe di Monte Nero.

Il Gruppo di Cannero. Cannero. — Con grande concorso di alpini si è inaugurato il gagliardetto del gruppo di Cannero.

La cerimonia ebbe inizio con una Messa nella chiesa parrocchiale, durante la quale il Rev. parroco Don Burlandelli pronunziò un discorso improntato al puro senso della Patria e della Fede.

Indi sul balcone del palazzo comunale, ebbe luogo la benedizione del gagliardetto. Madrina è stata la signorina Canetta orfana di un valoroso combattente.

Dopo un vermouth d'onore offerto dal Comune prese la parola l'avv. Renzo Boccardi che ha pronunciato un eloquente discorso esaltando il valore e lo spirito di sacrificio degli Alpini.

Segui il podestà cav. uff. Romeo Mojoli che ricordò, fra l'altro, che il Boccardi fu il primo fra i più primi tenaci assertori della esaltazione del grande Maresciallo d'Italia: Luigi Cadorna.

## Il Gruppo di Gattinara

Gattinara. — Con una bella manifestazione, ha avuto luogo il battesimo del nuovo gruppo di Gattinara, dipendente dalla Sezione di Varallo Sesia.

Sono intervenuti il Presidente Fuselli e altri membri del consiglio direttivo della Sezione di Varallo con numerosi Alpini dei Gruppi vicini.

Naturalmente non mancava la rinomata Brusa della Sezione, che dato mano sublimi agli strumenti intonò l'inno degli Alpini seguito poi dalle innumerevoli canzoni di guerra alle quali fecero coro tutti gli intervenuti.

Dopo un ricevimento in casa del camerata Mario Patriarca, il Presidente Fuselli ha dichiarato costituito il gruppo di Gattinara portando il saluto di tutta la famiglia Alpina Valsesiana la quale è ben contenta di anno verare fra i suoi componenti anche gli Alpini e Artiglieri da Montagna Gattinaresi.

Capo del Gruppo è Carlo Guidetti. Il Capitano sig. Brignoni, direttore della Banca Popolare, Ufficiale degli Alpini e decorato, a nome dei Gattinaresi, ha ringraziato gli intervenuti.

Il buon rancio è stato preparato dal camerata Ferretti Silvia e consumato sull'ampio terrazzo del Capo Gruppo Guidetti Carlo.

Per tutta la serata il nostro borgo è stato allietato dal suono e dal canto degli Alpini e la manifestazione ha lasciato in tutti un lieto ricordo che sarà ravvivato il giorno in cui il Gruppo di Gattinara inaugurerà il suo verde Gagliardetto.

Il Gruppo di Zenevretto. Zenevretto. — A Zenevretto di Mombello nel Monferrato, è stato inaugurato il gagliardetto della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini. Alla cerimonia hanno aderito S. E. l'on. Manaresi, il senatore G. A. Traversi, il prefetto di Alessandria S. E. Milano, e la vedova del martire Cesare Battisti.

La benedizione al gagliardetto (madrina la signora Tovo Luigia in Sbarato e padrina il dott. Colonna), è stata impartita dal Rev. Padre Zavattaro, cappellano degli alpini. Parlarono pure il capo gruppo di Zenevretto Michele Bezzio e l'avv. Giulio, della Sezione alpini di Torino. Fra i presenti era l'ing. Picco fratello dell'Eroe di Monte Nero.

Il Gruppo di Cannero. Cannero. — Con grande concorso di alpini si è inaugurato il gagliardetto del gruppo di Cannero.

La cerimonia ebbe inizio con una Messa nella chiesa parrocchiale, durante la quale il Rev. parroco Don Burlandelli pronunziò un discorso improntato al puro senso della Patria e della Fede.

Indi sul balcone del palazzo comunale, ebbe luogo la benedizione del gagliardetto. Madrina è stata la signorina Canetta orfana di un valoroso combattente.

Dopo un vermouth d'onore offerto dal Comune prese la parola l'avv. Renzo Boccardi che ha pronunciato un eloquente discorso esaltando il valore e lo spirito di sacrificio degli Alpini.

Segui il podestà cav. uff. Romeo Mojoli che ricordò, fra l'altro, che il Boccardi fu il primo fra i più primi tenaci assertori della esaltazione del grande Maresciallo d'Italia: Luigi Cadorna.

La bella cerimonia si chiuse con un corteo che rese omaggio alla sacra memoria dei Caduti.

Il Gruppo di Gattinara. Gattinara. — Con una bella manifestazione, ha avuto luogo il battesimo del nuovo gruppo di Gattinara, dipendente dalla Sezione di Varallo Sesia.

Sono intervenuti il Presidente Fuselli e altri membri del consiglio direttivo della Sezione di Varallo con numerosi Alpini dei Gruppi vicini.

Naturalmente non mancava la rinomata Brusa della Sezione, che dato mano sublimi agli strumenti intonò l'inno degli Alpini seguito poi dalle innumerevoli canzoni di guerra alle quali fecero coro tutti gli intervenuti.

## Il Gruppo Albese - Cassano

Cassano. — L'adunata delle Autorità e delle rappresentanze avvenne alle Scuole - Palazzo del Comune, alle ore 14,30. In testa, sulle, Piccole Italiane, Balilla, Fascio e Fremiliteri aprirono il corteo.

Alla Chiesa Mons. Don Tacito Roncononi nipon, ex-capellano militare alpino, benedì il Gagliardetto, ed aggiunse le parole di circostanza quali un Cappellano alpino e alla Milizia poteva, doveva dire.

Segui la deposizione di una corona di fiori monumento dei Caduti, quindi dopo un breve, marcato, scarpone discorso del Presidente della Sezione, che portò il saluto di S. E. alpina l'on. Manaresi e dell'on. Patriarca, parlò il Podestà locale, ing. Rondellier padre della Madrina signa Dadda. Le parole patriottiche vibranti del Podestà si soffermò l'unanime applauso. Segui l'oratore ufficiale l'avv. cav. G. Prona che come il solito toccò tutti i punti che interessano sempre l'auditorio, sull'opera degli alpini alla loro funzione di assertori di italianità, oneggiando all'opera del Regime, nella ineluttabile marcia sua per la grandezza del Patria.

Il corteo scese poi al Cimitero dove fu deposta una corona sulla tomba del socio italo; quindi dopo aver sfilato fra canti e suoni della musica locale, ritornò a porre alla cerimonia, al Palazzo del Comune. L'egregia Famiglia Maserati che conta un socio Individuale della Sezione, volle poi offrire un rinfresco agli invitati.

La sera il Gruppo si riuniva a banchetto amilare. Alle frutta il Podestà volle ancora onorare gli alpini del suo saluto, inneggiando alla fusione d'ogni spirito per il bene della Patria; quindi il Rev. Parroco pronunciò fervide parole di esaltazione della Religione, della Patria e della Famiglia. Lodi vanno tributate al Capo-Gruppo Ten. alpino decorato di guerra, Galli Giacomo, che seppe fare le cose brillantemente.

Il Gruppo di Campiglione. Campiglione (Pinerolo). — Un altro Gagliardetto s'aggiunse il 13 ottobre alla schiera numerosa delle verdi fiamme che, garule, ad ogni eco di canto alpino, accorrono e si raccolgono a festeggiare eroi, a ricordar caduti, a dare il benvenuto a nuove famiglie di vecchi camerati delle truppe alpine.

Pinerolo, Barge, Bagnolo, Torre Pellice, Bricherasio, Bibiana, Luserna, Paesana, Villafraanca hanno portato il loro saluto al nuovo gruppo di Campiglione al quale la gentilezza della Madrina Signora Dagotto, la munificenza di un vecchio alpino coloniale, il sig. Bartolomeo Manfredi di Campiglione, vollero far dono del simbolo più caro ed eletto della fede e dell'amore alle fiamme verdi.

Abbiamo visto accanto ai giovani i veterani di guerra e fra essi, immaneabile là dove la sua voce maschia e forte è attesa, spirante bontà dalla tarchiata figura coperta di medaglie, il Colonnello Alois, pres. Sezione di Pinerolo dell'A.N.A. e il Magg. Don Genovesio sul cui abito talare più spiccano i nastri azzurri, il pittore Ten. Beisone, il Cav. Melchiorri di Saluzzo, il Sig. Verza, capo gruppo a Cavour, med. d'argento; tutti attornianti il Podestà cav. Vortefin che tanta esplosione di gioia, di affetto reciproco rende orgoglioso del paese ch'Egli tanto degnamente amministra. Tra i vecchi cappelli, unico ricordo forse della

Il Gruppo di Curdonno. Curdonno (Bergamo). — Ha avuto luogo, con grande solennità, la benedizione e consegna dei gagliardetti del nostro Gruppo e inoltre dei Balilla, Piccole Italiane, Bersaglieri e Agricoltori.

I nostri scarponi si sono adunati alla Dogana, nella villa del Podestà, ove giunse, festosamente accolto dagli « scarponi » il generale Almasio, papà degli alpini, venuto espressamente dal Monferrato per rivivere qualche ora coi suoi « veci ».

Era presente il consigliere dell'A.N.A. prof. Guaitani, presidente della Sezione di Bergamo e il cav. Zampese. Madrina del gagliardetto era la Signora Adele Sigmond-Berizzi.

Dopo la benedizione della nuova Fiamma, hanno parlato il Parroco don Buelli, il Segretario Federale cav. Cristini e il geom. Della Torre.

Gli alpini chiedono infine a gran voce il valoroso cappellano militare don Dossi, il quale ha un felicissimo spunto « scarpone » e patriottico. Il Podestà legge il telegramma di adesione dello scarpone S. E. Suardo che giustifica la sua assenza.

Ultimata la cerimonia, mentre le Autorità e invitati partecipano ad un ricevimento nella villa del Capitano scarpone cav. Sigmondini, nostro Podestà, le rappresentanze si raccolgono al locale Dopolavoro per una sp-

plottiva celebrazione della festa a suon di fiaschi e al canto delle canzoni di trincea, con intermezzi musicali delle fanfare intervenute.

## Il Gruppo di Cologno

Cologno sul Serio (Bergamo). — Si è costituito il Gruppo di Cologno con l'intervento del Presidente della Sezione di Bergamo, prof. Guaitani, del segretario della Sezione sig. Zampesi e della signorina Gina Cima, che ha offerto al Gruppo un magnifico gagliardetto.

Nel Teatro del Dopolavoro si è svolto un interessante programma: la Compagnia Filodrammatica ha recitato un bozzetto a Tre-ritorno di un alpino » opera del Capo-Gruppo Vailati Italo; le signorine Gotti di Bergamo, hanno dato inizio ai canti di guerra con la canzone « La madre di un alpino ».

La sera si è poi chiusa con l'orazione « La sagra di Santa Gorizia », recitata dal sig. Zampesi.

## Il Gruppo di Campiglione

Campiglione (Pinerolo). — Un altro Gagliardetto s'aggiunse il 13 ottobre alla schiera numerosa delle verdi fiamme che, garule, ad ogni eco di canto alpino, accorrono e si raccolgono a festeggiare eroi, a ricordar caduti, a dare il benvenuto a nuove famiglie di vecchi camerati delle truppe alpine.

Pinerolo, Barge, Bagnolo, Torre Pellice, Bricherasio, Bibiana, Luserna, Paesana, Villafraanca hanno portato il loro saluto al nuovo gruppo di Campiglione al quale la gentilezza della Madrina Signora Dagotto, la munificenza di un vecchio alpino coloniale, il sig. Bartolomeo Manfredi di Campiglione, vollero far dono del simbolo più caro ed eletto della fede e dell'amore alle fiamme verdi.

Abbiamo visto accanto ai giovani i veterani di guerra e fra essi, immaneabile là dove la sua voce maschia e forte è attesa, spirante bontà dalla tarchiata figura coperta di medaglie, il Colonnello Alois, pres. Sezione di Pinerolo dell'A.N.A. e il Magg. Don Genovesio sul cui abito talare più spiccano i nastri azzurri, il pittore Ten. Beisone, il Cav. Melchiorri di Saluzzo, il Sig. Verza, capo gruppo a Cavour, med. d'argento; tutti attornianti il Podestà cav. Vortefin che tanta esplosione di gioia, di affetto reciproco rende orgoglioso del paese ch'Egli tanto degnamente amministra. Tra i vecchi cappelli, unico ricordo forse della

Il Gruppo di Campiglione. Campiglione (Pinerolo). — Un altro Gagliardetto s'aggiunse il 13 ottobre alla schiera numerosa delle verdi fiamme che, garule, ad ogni eco di canto alpino, accorrono e si raccolgono a festeggiare eroi, a ricordar caduti, a dare il benvenuto a nuove famiglie di vecchi camerati delle truppe alpine.

Pinerolo, Barge, Bagnolo, Torre Pellice, Bricherasio, Bibiana, Luserna, Paesana, Villafraanca hanno portato il loro saluto al nuovo gruppo di Campiglione al quale la gentilezza della Madrina Signora Dagotto, la munificenza di un vecchio alpino coloniale, il sig. Bartolomeo Manfredi di Campiglione, vollero far dono del simbolo più caro ed eletto della fede e dell'amore alle fiamme verdi.

Abbiamo visto accanto ai giovani i veterani di guerra e fra essi, immaneabile là dove la sua voce maschia e forte è attesa, spirante bontà dalla tarchiata figura coperta di medaglie, il Colonnello Alois, pres. Sezione di Pinerolo dell'A.N.A. e il Magg. Don Genovesio sul cui abito talare più spiccano i nastri azzurri, il pittore Ten. Beisone, il Cav. Melchiorri di Saluzzo, il Sig. Verza, capo gruppo a Cavour, med. d'argento; tutti attornianti il Podestà cav. Vortefin che tanta esplosione di gioia, di affetto reciproco rende orgoglioso del paese ch'Egli tanto degnamente amministra. Tra i vecchi cappelli, unico ricordo forse della

Il Gruppo di Campiglione. Campiglione (Pinerolo). — Un altro Gagliardetto s'aggiunse il 13 ottobre alla schiera numerosa delle verdi fiamme che, garule, ad ogni eco di canto alpino, accorrono e si raccolgono a festeggiare eroi, a ricordar caduti, a dare il benvenuto a nuove famiglie di vecchi camerati delle truppe alpine.

Pinerolo, Barge, Bagnolo, Torre Pellice, Bricherasio, Bibiana, Luserna, Paesana, Villafraanca hanno portato il loro saluto al nuovo gruppo di Campiglione al quale la gentilezza della Madrina Signora Dagotto, la munificenza di un vecchio alpino coloniale, il sig. Bartolomeo Manfredi di Campiglione, vollero far dono del simbolo più caro ed eletto della fede e dell'amore alle fiamme verdi.

Il Gruppo di Campiglione. Campiglione (Pinerolo). — Un altro Gagliardetto s'aggiunse il 13 ottobre alla schiera numerosa delle verdi fiamme che, garule, ad ogni eco di canto alpino, accorrono e si raccolgono a festeggiare eroi, a ricordar caduti, a dare il benvenuto a nuove famiglie di vecchi camerati delle truppe alpine.

Pinerolo, Barge, Bagnolo, Torre Pellice, Bricherasio, Bibiana, Luserna, Paesana, Villafraanca hanno portato il loro saluto al nuovo gruppo di Campiglione al quale la gentilezza della Madrina Signora Dagotto, la munificenza di un vecchio alpino coloniale, il sig. Bartolomeo Manfredi di Campiglione, vollero far dono del simbolo più caro ed eletto della fede e dell'amore alle fiamme verdi.

Il Gruppo di Campiglione. Campiglione (Pinerolo). — Un altro Gagliardetto s'aggiunse il 13 ottobre alla schiera numerosa delle verdi fiamme che, garule, ad ogni eco di canto alpino, accorrono e si raccolgono a festeggiare eroi, a ricordar caduti, a dare il benvenuto a nuove famiglie di vecchi camerati delle truppe alpine.

Pinerolo, Barge, Bagnolo, Torre Pellice, Bricherasio, Bibiana, Luserna, Paesana, Villafraanca hanno portato il loro saluto al nuovo gruppo di Campiglione al quale la gentilezza della Madrina Signora Dagotto, la munificenza di un vecchio alpino coloniale, il sig. Bartolomeo Manfredi di Campiglione, vollero far dono del simbolo più caro ed eletto della fede e dell'amore alle fiamme verdi.

Il Gruppo di Campiglione. Campiglione (Pinerolo). — Un altro Gagliardetto s'aggiunse il 13 ottobre alla schiera numerosa delle verdi fiamme che, garule, ad ogni eco di canto alpino, accorrono e si raccolgono a festeggiare eroi, a ricordar caduti, a dare il benvenuto a nuove famiglie di vecchi camerati delle truppe alpine.

Pinerolo, Barge, Bagnolo, Torre Pellice, Bricherasio, Bibiana, Luserna, Paesana, Villafraanca hanno portato il loro saluto al nuovo gruppo di Campiglione al quale la gentilezza della Madrina Signora Dagotto, la munificenza di un vecchio alpino coloniale, il sig. Bartolomeo Manfredi di Campiglione, vollero far dono del simbolo più caro ed eletto della fede e dell'amore alle fiamme verdi.

vecchia divisa, quasi si nascondono le divise « attive » che sempre, dove possa dimostrarsi il cameratismo che lega alpini in servizio e in congedo, là sempre occorrono i rappresentanti dei battaglioni il cui nome non è solo un ricordo. Abbiamo visto i Capitani Zorio, Del Carretto e Oliveri di Batt. Pinerolo, portare così l'assicurazione della solidarietà alpina tra gli alpini di oggi e di ieri.

E anche di quei che furono: perché fra l'alegria generale non mancò un omaggio mesto e gentile al Parco che ricorda coloro che non tornarono, ma che erano pur presenti quando, nella Chiesa parata a festa, il Rev. Can. Bolla benedisse il Gagliardetto del nuovo gruppo dell'A.N.A.

Le note della musica diretta da un alpino, il cap. magg. Tornavasio, di Campiglione, aprì il corteo, che recatosi dapprima alla Chiesa, indi al Parco della Rimbrenza, si soffermò davanti il Palazzo Municipale ove il Col. Alois, ricordate le origini e i fasti degli alpini chiuse inneggiando a tutte le fiamme verdi d'Italia.

Il banchetto ed i canti furono lieta chiusura di una nuova festa che rinalda ancor più i vincoli di affetto e serra maggiormente le file dei Verdi.

## Il Gruppo di Glavono

Glavono. — Con molto concorso di alpini, è stata inaugurata la nuova sede del Gruppo locale dell'A. N. A. Fra le autorità intervenute notammo il tenente col. Garino e l'avv. Lanfranco, rappresentanti della Sezione di Torino, il cap. Ratti, rappresentante il Comando del 3. alpini di Torino, l'on. Edoardo Malusardi, il Commissario prefettizio dott. cav. Giuseppe Gabriel. Ricevute al Palazzo municipale dal segretario politico Garola e dal capo gruppo dott. Riccardo Panizza, valoroso alpino e fervente animatore della manifestazione, le autorità, seguite dall'imponente corteo, si avviarono alla nuova sede, dove venne scoperto il busto a Battisti dello scultore Canavotto.

La testa dell'Eroe si profila sullo sfondo delle Dolomiti, pregevole dipinto del prof. Bosio.

Ufficiale nella cerimonia religiosa il cappellano alpino don Remo Toso.

Il dott. Gabriel, l'avv. Lanfranco e il dott. Panizza esaltarono l'importanza della significativa adunata.

Dalla sede il corteo mosse al monumento dei caduti, ove fu deposta una grande corona di lauro.

Il Gruppo di Glavono. Glavono. — Con molto concorso di alpini, è stata inaugurata la nuova sede del Gruppo locale dell'A. N. A. Fra le autorità intervenute notammo il tenente col. Garino e l'avv. Lanfranco, rappresentanti della Sezione di Torino, il cap. Ratti, rappresentante il Comando del 3. alpini di Torino, l'on. Edoardo Malusardi, il Commissario prefettizio dott. cav. Giuseppe Gabriel. Ricevute al Palazzo municipale dal segretario politico Garola e dal capo gruppo dott. Riccardo Panizza, valoroso alpino e fervente animatore della manifestazione, le autorità, seguite dall'imponente corteo, si avviarono alla nuova sede, dove venne scoperto il busto a Battisti dello scultore Canavotto.

La testa dell'Eroe si profila sullo sfondo delle Dolomiti, pregevole dipinto del prof. Bosio.

Ufficiale nella cerimonia religiosa il cappellano alpino don Remo Toso.

Il dott. Gabriel, l'avv. Lanfranco e il dott. Panizza esaltarono l'importanza della significativa adunata.

Dalla sede il corteo mosse al monumento dei caduti, ove fu deposta una grande corona di lauro.

Il Gruppo di Glavono. Glavono. — Con molto concorso di alpini, è stata inaugurata la nuova sede del Gruppo locale dell'A. N. A. Fra le autorità intervenute notammo il tenente col. Garino e l'avv. Lanfranco, rappresentanti della Sezione di Torino, il cap. Ratti, rappresentante il Comando del 3. alpini di Torino, l'on. Edoardo Malusardi, il Commissario prefettizio dott. cav. Giuseppe Gabriel. Ricevute al Palazzo municipale dal segretario politico Garola e dal capo gruppo dott. Riccardo Panizza, valoroso alpino e fervente animatore della manifestazione, le autorità, seguite dall'imponente corteo, si avviarono alla nuova sede, dove venne scoperto il busto a Battisti dello scultore Canavotto.

La testa dell'Eroe si profila sullo sfondo delle Dolomiti, pregevole dipinto del prof. Bosio.

Ufficiale nella cerimonia religiosa il cappellano alpino don Remo Toso.

## Il Gruppo di Canale

CANALE D'ALBA. — Domenica scorsa 13 corrente, Canale ha vissuto una giornata veramente eccezionale e briosa per il raduno alpino indetto dal Gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini in occasione della sua inaugurazione ufficiale e della benedizione del suo gagliardetto. Nonostante gli incalzanti lavori della vendemmia numerosi si furono gli alpini che si riunirono nella ospitale cittadina per festeggiare l'avvenimento e la manifestazione ricca degna dell'aspettativa cittadina e del gruppo organizzatore. Convennero con gagliardetto gli Alpini di Torino, Carmagnola, Cuneo, Monforte, Alba, Neive, Canelli, Asti, Casale, S. Stefano Roero, Madonna delle Grazie, nonché le rappresentanze dei comuni di Priocca, Castellaneta, Castagnio, S. Damiano portando largo stuolo di mutilati fra cui primeggiava il grande invalido signor Rabazzana di S. Damiano ed il sig. Alois, padrino del gagliardetto. Eseguito l'ammassamento in piazza S. Bernardino, con ordinato corteo rallegrato dalla presenza di due musiche, i convenuti si portarono in piazza Umberto I dove ebbe luogo la cerimonia ufficiale della benedizione del gagliardetto. Su apposito palco dominato da un indovinatissimo quadro di Cesare Battisti, opera lodata dell'alpino addottivo sig. Braeco, presero posto le Autorità al completo mentre dal sagrato della Chiesa di S. Giovanni il valoroso cappellano dell'eroico battaglione Val Maira, dopo la celebrazione della Messa impartiva la benedizione al gagliardetto alla quale faceva segue una commovente orazione, ricca di quegli spunti di vita alpina vissuta che ancora oggi tanto caratterizzano la sua figura di combattente e di capellano.

Presentato dal capitano Marchisto, il prof. Milanese, oratore ufficiale passa quindi in rassegna le virtù e le glorie del Corpo, riscuotendo sentiti applausi, seguito dal colonnello Dell'Osta, comandante il 1° Alpini, che con indovinata improvvisazione espone quali sentimenti siano animati dei giovani alpini che si ispirano oggi al passato ed alla gloria dei vecchi.

Viene anche festeggiato il cap. magg. Vico, prima medaglia d'argento alpina dell'ultima guerra, socio benemerito del gruppo di Canale.

Ricomposti quindi il corteo si raggiunge il monumento ai Caduti, dove vengono deposte due corone di fiori a cura degli alpini locali ed un magnifico mazzo, dono del 1° reggimento e subito dopo il segretario politico sig. Toso fa seguire la chiama dei Caduti.

Scioltosi il corteo le Autorità furono ricevute in Comune per un vermouth d'onore, dove vennero salutati dall'egregio Podestà sig. Vico anche in rappresentanza di S. E. il Prefetto, impossibilitato a presenziare alla cerimonia.

Al levar del rancio speciale, diretti dal cav. Terracini, presidente della sezione provinciale e membro del Direttorio Nazionale

nito dalla non mai abbastanza lodata ditta Enrico Serafino, circolò per le vie e sostò sulle piazze cittadine a distribuire gratuitamente agli alpini il bacchico liquore, mentre attorno al carro tanto dovizioso si formavano capannelli di cantori e di oratori

Il Consiglio direttivo del Gruppo canelense dell'A.N.A. ringrazia sentitamente le Autorità e gli Alpini convenuti alla cerimonia, le Autorità locali che si adoperarono in modo encomiabile alla riuscita della manifestazione, la popolazione canelense che



L'inaugurazione del Gruppo di Cande

improvvisati tutti inespugnabili alla battaglia del vino così generosamente intrapresa. Ma questa doveva toccare ancora la sua apoteosi. Verso le ore 16 tutta la colonna dei cinquecento scarpone si diresse allo stabilimento della Ditta Enrico dove ricevette un trattamento veramente grandioso e dove centinaia e centinaia di bicchieri di generosissimo vino vennero ad infondere nuova enfasi ai mille discorsi inespugnabili tutti alla signorile ospitalità dei Fratelli Enrico, il cui stabilimento venne addirittura qualificato per la più simpatica caserma del corpo.

A sera l'animazione continuò viva e chiasosa ed i canti alpini rallegrati dalla fanfara del gruppo ebbero lunghissima eco e cordiale partecipazione dei cittadini canelensi, che si dimostrarono, come sempre, simpaticamente ospitali.

ascendò e rispose alle loro aspettative ed in modo speciale i fratelli Enrico, che vollero con la loro generosità consentire al portare alla festa il contributo dei loro rinomati prodotti

**Il gruppo di Maleesine**

Maleesine (Verona). Il nostro gruppo si è finalmente ricostituito sotto gli auspici del col. Marchiori, Consigliere dell'A.N.A. e Presidente della Sezione di Verona, alle cui dipendenze il nuovo nucleo venne organizzato.

Il numero degli iscritti supera il centinaio e altre adesioni certe verranno dopo l'inaugurazione ufficiale del gruppo che seguirà il 10 novembre p. v. Il Comandante ha riconfermato Capo-gruppo il Ten. Valentino Chenasi.

**Celebrazioni e adunate**

**L'inaugurazione della lapide al Battaglione Val Toce**

Domodossola. — La manifestazione si è svolta sotto la pioggia dirotta e insistente che se ha immollato fino alle ossa gli scarpone non ne ha affievolito menomamente l'ardore e l'entusiasmo.

La Sezione ossolana e i gruppi vicini sono largamente rappresentati; la bassa Ossola, il Verbanese sono presenti; Ivrea ha inviato il Capitano Piccato in alta tenuta, a scortare il lavoro del Valtoce; Milano il dott. Cortese e Roma il Cap. Reina, rappresentante il Consiglio Generale dell'A.N.A.

Cinque musiche: Lesa, Montecrestese, Basceno, Trasquera, Ornavasso, suonano ininterrottamente gli inni alpini.

Autorità, associazioni civili, patriottiche e fasciste, i bersaglieri col fez sono presenti e le bandiere, i gagliardetti, gli stendardi sono innumerevoli.

Il corteo sosta ai piedi del monumento degli Eroi dove viene deposta una corona d'alloro con bacche dorate, ed un ricco mazzo di crisantemi candidi con nastro verde vicino alla lapide del Generale Chiossi, quindi tutti ascoltano la Messa intorno all'altare eretto sotto il peristilio della Madonna della Neve.

Celebra il Cappellano Don Martinoli che veste paramenti verdi. Il Cappellano Don

Luigi Quaranta parla, ed il suo dire è tutta una esultazione del valore alpino. Chiude salutando i Morti, bene auspicando al Parlamento un disegno di legge.

L'avv. Perotti ha riassunto la discussione ed ha dato lettura di una relazione da lui compilata sulla situazione economico-demografica della nostra zona alpina e prealpina. La relazione è stata approvata all'unanimità.

Si è stabilito che la gita sociale venga effettuata domenica 3 novembre prossimo. Essa avrà per meta il trententino, dove si uniranno gli scarpone, pordenonesi e di Spilimbergo, quelli di Udine e di altre Sezioni per trascorrere una giornata in perfetta fraternità di spiriti.

L'assemblea si chiuse con il ringraziamento rivolto dalla nuova presidenza al vecchio Consiglio Direttivo, per l'opera svolta a favore del sodalizio.

Lo segue il Cap. Reina che, s'inchina al ricordo di Ferdinando Urli ed inneggia al battaglione che s'appella col nome del fiume che bagna l'Ossola e chiude dicendo che l'Italia è orgogliosa di suoi alpini magnifici e valorosi.

Il dott. Cortese offre il bacio fraterno dei milanesi, ed improvvisa un sentinella discorsivo, che suscita vivo entusiasmo.

L'inno Giovinezza s'alterna alle canzoni montanare; tutti gli alpini sfilano davanti alle Madri o Vedove ed i vessilli s'inclinano al marmo inaugurato, ed alla corona d'al-

loro che sul nastro azzurro ha dipinto il nome del Martire hellunense, F. Urli, offerta dall'A.N.A.

La manifestazione è riuscita in modo impeccabile, e gran parte del merito del successo va attribuito all'ottimo Presidente della Sezione Cap. Bona ed ai suoi volenterosi collaboratori.

**Treppo ai suoi gloriosi Caduti**

Treppo Carnico. Con l'arco corcoso di autorità e di rappresentanza, Treppo Carnico ha reso solenne tributo d'omaggio ai suoi gloriosi caduti, inaugurando un maestoso monumento nella piazza antistante alla Chiesa parrocchiale.

La Sezione Carnica era intervenuta con una numerosa rappresentanza.

Dopo la benedizione del monumento, ha parlato S. E. Leicht celebrando con elevatissime parole l'eroico sacrificio che i nostri morti hanno compiuto. L'oratore ha ricordato le dure tappe dell'ascendente cammino dell'Italia dopo la guerra e la valorizzazione della Vittoria; il sostegno dei nostri diritti di Nazione da parte del Governo Fascista sotto la guida del Duce.

Da buon friulano e consapevole di tutte le difficoltà e durezza che l'attuale periodo ha sopportato per la popolazione carnica, ammonisce ed invoca tutti ad ispirarsi all'esempio dei nostri padri per superare anche le prove più difficili in nome della virtù dei morti e dell'avvicinare dei vivi, ed auspica il giorno in cui l'Aquila Romana simbologgiata sul monumento, possa spiegare le ali per un lungo volo che darà all'Italia radiosi destini.

S. E. Leicht è stato vivamente applaudito.

**L'assemblea della Sezione**

Pordenone. — Presieduta dal capitano avv. Cesare Perotti, è stata tenuta l'altra sera l'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria della nostra Sezione.

Numerosissimi gli intervenuti vecchi e bochia, tutti fraternizzati nell'orgoglio di avere appartenuto alle gloriose fiamme verdi.

Il presidente ha presentato ai pregiati il Consiglio Direttivo ed ha esposto con chiarezza l'azione che si dovrà svolgere in tutto il pordenonese.

E' stato discusso un problema che è all'ordine del giorno dell'Associazione stessa, per la risoluzione del quale l'on. Parolari, vice-presidente dell'A. N. A. presenterà al Parlamento un disegno di legge.

**Adunata al Monte Piatto**

Como. — Monte-Piatto è un gradino del monte che domina Torno, e che ha in vetta il Castello D'Ardena (m. 1005); è un gradino, a m. 655, spazioso, su cui sono sparsi parecchi « baitelli » o casette rustiche di campagna, con due ottimi posti di ristoro.

È un piccolo paradiso-terrestre, meta di comitive che la festa si spargono nelle vicinanze di Torno, Blevio e Como.

Qui il Gruppo di Torno, capeggiato da Baldo di nome e di fatto, Somigliana, diede l'ancora ai propri vicini.

Risposero con cameratismo e con slancio all'appello: il Gruppo di Faggetto quasi completo con fanfara che è il merito e soggetto del suo Capo-gruppo Rota Luigi, poi al 33% dei suoi iscritti quello di Cabbio, detto « Bisbino » e che il Presidente della Sezione, in senso scherzoso chiamò « Gruppo Villa d'Este » o dei signori... mentre si sa che gli alpini sono tutti poveri, anche se proprietari di negozi di Cappelleria, di terreni o di altri, ecc...

Risposero alla chiamata, soci del Gruppo di Moltrasio col loro Capo-gruppo Soldato il mutilato e l'ex C. G. Pizzotti « barba », nato se non si erra su quel di « M. pregio », ed altri del Baradello, benché pochissimi in confronto al numero dei soci e quei di Blevio, e quasi tutti i Tornaiesi ed il rubicondo Sormani detto « Balletta di Brieno ».

Della Sezione c'era il sig. Presidente della Classe Reale, ed uno dei pesti maschi (kg. 117) cioè che non gli impedire di essere più « svelto alpino » di tanti più giovani, e meno pronti a dimostrare il loro giovanile spirito di corpo! con lui la nota meno giovane conserite, ed alcuni soci individuali che normalmente non marcano al feste alpino con le rispettive signore...

Fu una festa fiammeggiante quanto mai alta e alta riuscita, giustamente perché fiammeggiante senza... pretese aristocratiche di cariche di censo, salvo il « Villa d'Este » molto a mano del resto, alla moda dei montagnoni; polenta e osei... polenta e lepri Parma, o conigli che fossero... antipati fiammeggiò ed un ottimo vino che capita rado here così buono... quasi un Frascati... condito tutto da ottimo appetito, e da cordialità veramente alpina!

Ma, la nota vivace era la robusta fanfara del Rota; una dozzina o due, su per giù... trombettieri in gamba... da poco messi insieme che allettano l'ambiente.

Consumata la polenta col resto, all'« Alpino » cantando, fregandosi del tepore minaccioso, che minacciava bagnarsi a che di fuori... per i boschi, si scese alla calità di Piazzaga (500 m.).

Poi tenuto il discorso ufficiale alla montagna (il signor Presidente... mentre le « birole » o castagne arrosto) poi vanno... (le marce offerte dall'alpino Mazzucchi, e nuova inondazione scroscava nelle angole canore alpino.

Si scese quindi a Torno, per il bis, e finì... a ribernare un bicchiere ancora un volta e col « ciao pais » a lasciarsi.

**Una bella adunata scarpona**

Rivarolo Canavese. — Gli alpini di Rivarolo Canavese, hanno voluto ieri, con una pubblica e numerosa adunata, dire tutto il loro affetto scarpona al Capo-Gruppo dott. Capitano Francesco Massoglia.

Il perfetto e numerosissimo corteo, preceduto dalla Banda, dai Gagliardetti, dalle Bandiere delle Associazioni, raggiunse la Sala Comunale per sentire il caldo saluto del primo cittadino di Rivarolo, Colonnello Dagasso.

Dopo un'omaggio di fiori al Monumento dei Caduti, al Parco della Rimembranza, dopo una visita agli interessantissimi locali dell'A.N.A. di Rivarolo, i convenuti, oltre 400, si riunirono nel salone riccamente addobbato e messo signorilmente e a disposizione della Direzione della Manifattura.

Rancio alpino, cordiale, rumoroso, scarpona. Canti, evviva, ricordi...

Al festeggiato, venne offerto un pregevole bronzo artistico, opera dello scultore alpino Canavotto, ed una magnifica pergamena firmata ed artisticamente miniata dal prof. cav. La Rosa di Torino.

Innumerevoli le adesioni, notevoli tra le altre quella di S. E. il generale Donato Etna, capo antimassimo degli Alpini e del Generale Ferretti di Susa.

Portarono il saluto, illustrando le qualità del festeggiato: Don Stragiotti, il geometra Michele del Gruppo, l'avv. Mattè, il Cap. Tarizzo, l'avv. Davito, il rag. Goffi del Consiglio dell'A.N.A. rappresentante S. E. il Generale Etna.

A tutti rispose commosso il festeggiato. Riunione magnifica, calda di patriottismo alpino; geometra Michele, geometra Martinetto, sig. Luigi Enrico.

**Nuova fanfara alpina**

Como. — A Faggetto Lario, per l'encomiabile attività di quel Capo-Gruppo Luigi Rota, si è costituita una fanfara in gamba. Bravi!

**Gita annuale a S. Giovanni Varione**

Arzignano. — Alle 7,30 il tromba « suonò l'adunata... » e subito dopo la robusta fanfara alpina attaccò l'Inno dei Verdi. Sfilamento simpatico di oltre 70 soci attraverso il paese; poi... fra le colline ubertose di questa magnifica vallata... cante, le vecchie cante di guerra e allegria da vendere.

Alle 10,30, dopo un passeggiata rumorosa e brillante incontro col Gruppo Alpini di S. Giovanni Varione e della Banda del paese. Scambio di saluti; fusione di colonne... e ingresso in paese... ove davanti al Municipio il Podestà sig. Sperotti volle offrire agli scarpone di Arzignano un buon bicchiere di bianco!

Alle 12,30 banchetto (85) in unione agli alpini del luogo, con intervento del Podestà di S. Giovanni e di quello di Chiampo sig. Zanconato Vespasiano; buon umore e appetito, rievocazioni di ricordi; di sacrifici comuni... marcie e ballabili della instanca-



Jone Vida Patronessa della Sezione Milanese

**“L'Alpino come lo intendo io,, - scrive il Comandante a Romagnoli**



Il Comandante ha inviato al prof. Giuseppe Romagnoli la seguente lettera:

Caro Professore,

il suo magnifico Alpino è qui sul mio tavolo, semplice e magnifico nella sua posa guerriera.

È davvero l'espressione dell'Alpino come lo intendo io, non immobile sul « di qui non si passa » ma proiettato in avanti ed incalzare il nemico « la balonetta alle reni ».

A Lei, degnissimo scultore della

mia Terra, il mio plauso e il mio ringraziamento.

Cordialità.

A. MANARESI

Esemplari in bronzo della statua, dell'altezza di cm. 32, perfettamente fusi, vengono ceduti al prezzo di lire 350 ciascuno, franchi di porto. Le prenotazioni si ricevono presso l'Associazione Nazionale Alpini, Via della Palombella, 38 - Roma.



**Una bella adunata scarpona**

Rivarolo Canavese. — Gli alpini di Rivarolo Canavese, hanno voluto ieri, con una pubblica e numerosa adunata, dire tutto il loro affetto scarpona al Capo-Gruppo dott. Capitano Francesco Massoglia.

Il perfetto e numerosissimo corteo, preceduto dalla Banda, dai Gagliardetti, dalle Bandiere delle Associazioni, raggiunse la Sala Comunale per sentire il caldo saluto del primo cittadino di Rivarolo, Colonnello Dagasso.

Dopo un'omaggio di fiori al Monumento dei Caduti, al Parco della Rimembranza, dopo una visita agli interessantissimi locali dell'A.N.A. di Rivarolo, i convenuti, oltre 400, si riunirono nel salone riccamente addobbato e messo signorilmente e a disposizione della Direzione della Manifattura.

Rancio alpino, cordiale, rumoroso, scarpona. Canti, evviva, ricordi...

Al festeggiato, venne offerto un pregevole bronzo artistico, opera dello scultore alpino Canavotto, ed una magnifica pergamena firmata ed artisticamente miniata dal prof. cav. La Rosa di Torino.

Innumerevoli le adesioni, notevoli tra le altre quella di S. E. il generale Donato Etna, capo antimassimo degli Alpini e del Generale Ferretti di Susa.

Portarono il saluto, illustrando le qualità del festeggiato: Don Stragiotti, il geometra Michele del Gruppo, l'avv. Mattè, il Cap. Tarizzo, l'avv. Davito, il rag. Goffi del Consiglio dell'A.N.A. rappresentante S. E. il Generale Etna.

A tutti rispose commosso il festeggiato. Riunione magnifica, calda di patriottismo alpino; geometra Michele, geometra Martinetto, sig. Luigi Enrico.

**La "potentata,, degli alpini**

Londra. — Sotto l'insegna di un tradizionale scarpona ferrato si sono riuniti sabato scorso al British Museum Restaurant gli appartenenti alla Sezione Londinese dell'A.N.A. Il succeduto scopo della riunione era rappresentato da una erofume fumante e dorata potentata conornata dai tradizionali volatini, che, poverini, per un crudele destino da scelli sono i compagni indivisibili di questo tipico piatto bergamasco. Il banchetto si protrasse a lungo fra la più grande cordialità e culminò come ogni buon banchetto scarpona, in un coro generale delle belle e nostalgiche canzoni della Patria lontana e vicinissima al cuore fedele dell'Alpino.

**Il primo sarà diretto dal nostro collaboratore Conte dott. Ugo di Vallepiana, Capitano di Complemento negli Alpini, e avrà luogo alla Capanna Zoia nel Gruppo del Berrina, dal 28 dicembre 1928 al 1. gennaio 1929.**

**L'on. Farinacci per L. Bissolati**

Cremona. — Si sono riuniti all'albergo Pavone, in cordialissimo banchetto numerosi i soci della nostra Sezione. Aderendo all'unanime invito delle fiamme verdi cremonesi, intervenne assai festeggiato l'on. Farinacci. Il banchetto si svolse fra l'entusiasmo più schietto ed i più nostalgici canti alpini. Sul finire, dopo che il capitano Bassi ebbe rievocate le vicende del « soldato focodabbato », dei « camini che fumano in mezzo al mar », e del capitano Sora sul « pak », il comm. Celli, a nome della Sezione, pose il saluto devotamente fraterno al Capo del Fascismo cremonese, riaffermando la promessa che gli alpini sempre sono pronti per i più fulgidi destini d'Italia.

L'on. Farinacci, fra le ovazioni dei presenti, ringraziando i prodi scarpone per l'accoglienza che veramente lo commosse, volle ricordare la memoria di un prode alpino, soldato, apostolo e maestro: Leonida Bissolati.

Il prof. Desio fu molto festeggiato nella sua nativa Palmanova; l'uno e l'altro furono festeggiati a Udine in una cena alla quale parteciparono alpini e alpinisti. Il prof. di Capriaceo fu festeggiato ancora a Tolmezzo in un banchetto cui dava carattere schietto alpino la presenza degli ufficiali del Btg. Tolmezzo e di buon numero di « fiamme verdi » in congedo.

Ai due valorosi scienziati il saluto cordiale di tutti gli alpini friulani, fieri che due dei loro abbiano ancora una volta tenuto alto il nome della loro buona razza.

Al saluto degli scarpone friulani si aggiunge quello fervidissimo de "L'Alpino", interprete sicuro dell'animo dei suoi quarantamila lettori.

**Convegno scarpona**

Ventimiglia. — Nella vicina Camposso, domenica ha avuto luogo una adunata di scarpone dei gruppi delle Valli di Nervia e Roia.

È seguito un rancio con la partecipazione delle autorità della provincia fra cui il Prefetto Enzo Ferrari e il Podestà di Ventimiglia comm. Natta, il mag. Biancheri dell'A. N. A.

**Un ufficiale di Siena premato**

Il colonnello Martini, che, nei precedenti concorsi tra ufficiali superiori in congedo, indetti annualmente dal Ministero della Guerra su monografie d'indole militare, riportava già, per ben due volte consecutive, il terzo premio, ha ora, giusta la dispensa del Giornale Militare Ufficiale n. 44, concesso il secondo.

Egli ha svolto, con particolare competenza e basandosi unicamente su dati di fatto, il suggestivo e sintomatico tema: « Alpini e Kaiserjager di fronte sul Piccolo Laguzio ». Il lavoro consiste in una rapida, lucida ed acuta recensione alla parte, che lo riguarda di due pregevolissime e voluminose pubblicazioni austriache: « La guerra in Tirolo » del tenente generale Cletus von Fichler e « La Storia del 3. reggimento Kaiserjager » del colonnello Vittorio Schenkl.

Lo Schenkl, pur facendo, con l'innata lealtà dei valorosi, la vera apoteosi dell'invita tenacia e dell'indomita prodezza degli alpini del Val Chisone e del Belluno, difensori delle tante contrastate Cengia Martini e Punta Berrino, cade, fondandosi su semplici congetture, in alcuni apprezzamenti errati. Questi soprattutto vengono dal Martini chiariti esaurientemente ed anche con un certo brio, non disgiunto dalla spontanea ammirazione e dal più che dovuto riguardo per l'animoso e cavalleresco avversario, che lo fronteggiava per ben due anni.

**Il nobile atto di un alpino**

Monza. — Sotto questo titolo il « Popolo di Monza » pubblica la seguente informazione che di buon grado riproduciamo: « Dall'inchiesta esperita in seguito alla «ciaglia» provocata dal crollo di un muro nel giardino della Villa Ricci, in cui ha trovato la morte l'operaio Ernesto Casagraghi fu Giuseppe, d'anni 47, abitante ad Agrate ed è rimasto ferito gravemente l'operaio Gerardo Paleari di Andrea, d'anni 24, da Brugherio, ci risulta che sul luogo del sinistro accorse per primo il sig. Mario Pozzi, dimorante in Via Borgazzi 28, alpino del 5. battaglione Verborgeno.

Il Pozzi, intui subito il grave pericolo in cui si trovavano i due disgraziati e in un baleno estrasse dalle macerie il primo di essi. Già stava porgendo aiuto al secondo, quando sopravvennero altri soccorsi.

Segnaliamo il gesto del Pozzi all'Autorità competente quale espressione di generoso altruismo e di civile solidarietà ».

**Due alpini friulani reduci del Karakorum**

Udine. — Da pochi giorni sono tornati in Friuli il prof. Ardito Desio (geologo) e il co. prof. cav. Lodovico di Capriaccio (naturalista), reduci dalla spedizione al Karakorum: tutti e due ufficiali combattenti nelle file dell'8. in guerra, tutti e due soci dell'A.N.A.

**Nuova fanfara alpina**

Como. — A Faggetto Lario, per l'encomiabile attività di quel Capo-Gruppo Luigi Rota, si è costituita una fanfara in gamba. Bravi!

**Il Redentore**

Udine. — Sulla vetta del Quarant, è stato riconosciuto il monumento al Redentore, che recenti fulmini avevano rovinato. Per la circostanza sulla vetta del monte, che domina tutta la pianura, erano salite comitive di scarpone da Udine, da Buia, da S. Daniele, da Gemona, da Tarcento. Una vera folla sulla cima, il parroco di Monteban, don Quagliari, celebrò la Messa, e quindi padre Silvestro da Artega, pronunciò un discorso silvestro al più schietto entusiasmo.

**Corsi di Sci**

Milano. — Quest'inverno lo Sci Club Milano terrà due corsi di sci: uno di perfezionamento tecnico ed alpinistico per Allievi Istruttori, l'altro per Principianti.

# Ai combattenti d'Italia

Era un maggio radioso...  
 Travolse  
 pel puro cielo d'Italia,  
 tutto cobalto e scintillante d'oro,  
 un'armonia feconda di bellezza.  
 Gli animi ne levavano nell'ansia  
 siccome un arco di palestre,  
 la sottile, irrisolvibile matia,  
 che alimentava e ingigantiva fremiti  
 di mai sopita fede e di speranza.

Una voce suonò!... Partia dall'Urbe:  
 era voce di Re... Parve d'arcangelo,  
 tanto era fiero e dolce insieme; e parve  
 che una fiammante spada roteasse.

Squillaron fragorose mille diano,  
 e dal piano e dai monti e dalle valli,  
 e corsero lo spazio come invito,  
 che aveva l'accento di comandamento.

E Italia, nobile terra, che fu sempre  
 maestra di diritto e di giustizia,  
 di giustizia e diritto paladina  
 anzi di ree; e «Basta!» — agli spavaldi,  
 ai tracotanti disse:  
 «buchi oppressori d'anime e di cuori —  
 Non è la legge, la brutale forza,  
 unica forza al mondo!»

— pur sapendo, certa, che fu sempre  
 la tua lotta tremenda era e difficile —  
 guidata dall'impulso generoso  
 del suo cuore latino,  
 grande come il destino,  
 dall'impeto che invoglia del cimento  
 quando lo sprona una virtù palese,  
 e dal bisogno che affermato fosse  
 l'impero incontrastato di una legge,  
 che rese sempre e render deve ai popoli  
 sacri i diritti, e sacri gli ideali.

Tremar, biechi, i tiranni  
 — che la virtù fu breccia anche nei petti  
 indurati alla colpa pur mentendo  
 la rabbia e lo sgomento,  
 sotto la forma vile del dispregio.

Volò da un capo all'altro dell'Italia,  
 e parà si spogliarono l'ali  
 al volo luminoso — la novella,  
 già sognata nell'ansia palpitante  
 dell'attesa.

«Siam pronti!» disser tutti  
 i figli della Patria, ad una voce;  
 e accorsero concordi, un petto solo  
 formando, poderoso baluardo,  
 ed una sola volontà tenace,  
 su, rimbombante bella — che lo spirito  
 rigermine di leggendari, tempi,  
 fulgidi e grandi d'epica bellezza —  
 fra un tripudio di canti e d'entusiasmo,  
 ed uno sventolio di tricolor.

Squillaron le fanfare,  
 fiere siccome araldi di vittoria;  
 e i fanfi ci sfilarono dinanzi,  
 come gli eroi di un mito,  
 sotto una pioggia di medagliati,  
 in un nimbato di luce folgorante,  
 e un gettito di fiori.

Tutti i giardini della nostra Italia  
 a gara si spogliarono  
 dell'odorosa messe,  
 per farne offerta ai figli della Patria.  
 Ad essi tutti, tutti, in privilegio,  
 i fiori della nostra primavera,  
 che profumati spandean, come tribulati,  
 in un nimbato di luce folgorante,  
 e un gettito di fiori.

E fiori avarci i fanti noi berretti,  
 fieri sul petto, nella bandoliera;  
 piene di fave le mani; e camminavano  
 sopra un tappeto soffice di petali.  
 Piovean i fiori da ogni parte, come  
 fossero versi di un'ode, sui passanti,  
 spessi si come cadono dai mandorli,  
 quando gli scuote il vento, nell'aprile.  
 E la fiorita non cessava mai;  
 preludio e valcino  
 d'un'altra fioritura di eroismo.

E cantavano i fanti la canzone  
 dell'anima entusiasta,  
 l'innno della robusta giovinezza  
 fluente dalle labbra come polla  
 di sorgente purissima... Cantavano  
 fieri, su non spavaldi,  
 quasi che a festa sospirata andassero.

Verso di loro si tendean le mani,  
 tutte le mani, al piano ed al saluto.  
 Benemerito forti, benedivano  
 le madri i figli con sereno ciglio,  
 nel venerato nome della Patria,  
 nella grandezza di quell'ora santa.

Avano i vecchi, deboli e tremanti,  
 il duolo ed il rimpianto impressi in volto,

solo perché le forze delle membra  
 non rispondano all'ansio del cuore,  
 al desiderio, vivo come fiamma.

E fiori, senza fiere, e suoni e canti!...  
 E negli occhi dei fanti, o più nell'anima,  
 un'unica fiducia, e una promessa  
 — «la, come una stele di granito  
 — «o Vittoria o morte!»

E passavano così — mentre d'Italia  
 nel pure cielo azzurro  
 era uno sfioriglio di luce d'oro  
 in un'apoteosi di bellezza,  
 di forza, di ardimento, di fervore,  
 dirette alle frontiere.

Là, sull'Isorzo ripido;  
 là, sul pietroso Carso,  
 e là, sulle nevose Dolomiti;  
 sull'Alpe Monte Nero,  
 dall'Hernada al Pasubio, all'Adamello;  
 e nel cielo e nei mari, in mille eventi,  
 la fede ed il valor si riaffermarono  
 dei sacri cavalieri della Patria,  
 che aggloravano, pugnando: «Italia, Italia!»  
 e dicevano così con quella voce  
 stessa con cui chiamato avrebbero:  
 «Mamma!

Nelle doline melmose ed insidiate;  
 fra le doline dirute e selvaggio;  
 raggricciati dal freddo, o scettati  
 dal sole meridiano;  
 al giorno ed alla notte, un sol pensiero,  
 una parola sola: «Italia, Italia!»

E quando un breve istante di riposo,  
 mite sollievo alle fatiche e ai tanti  
 disagi della veglia perigliosa,  
 il sonno concedeva:  
 «Italia, Italia!» — si sognava ancora,  
 in impeti di affetto sovrumano,  
 in maliose visioni di dolcezza.  
 Italia, sempre Italia!... la gran madre,  
 coronata di gloria e di fulgore,  
 che aveva per tutti una parola dolce,  
 uno sguardo, un sorriso, una promessa.

Ed anche moribondi, nell'estremo  
 attimo della vita; ed anche morti  
 — dalla mitraglia flagellati — gli  
 aperti degli eroi, rivolti al cielo,  
 pareva che contemplassero  
 — e lo vedevano forse veramente —  
 il balnear di quella pura luce  
 che illuminava, nella pugna, il sogno  
 della mente e del cuore... E avevano il viso  
 raggiante, come in estasi rapito.

Poi, dopo Caporetto, quando scuro  
 parve — per un momento —  
 farsi d'Italia il fiato (ed era invece,  
 nell'arcano volano degli eventi,  
 decretato così perché più grande  
 rifuggesse il valor di nostra stirpe)  
 come dall'urto nasce la scintilla  
 che illumina e che crea;  
 come l'anima nobile si terna  
 al maglio del dolore e dell'avversa  
 sorte, e, anziché inchiostriarsi,  
 trova in sé stessa più gagliardo sprone,  
 si rinnovar, miracolosamente,  
 le gesta degli eroi,  
 le gigantesche gesta, da epopea.

Sul pianeggiante Piave — che fu scelto  
 a rifugio, siccome una corazza  
 d'argento che cingesse  
 le Panoste in cuore  
 affamati, dalle orde avido, ingordi  
 di bottino, di sangue e di lussuria  
 — «Non si passa!» gridarono d'Italia  
 i difensori gli votati — «vedizi  
 — rovente ardere in mistica fiamma,  
 a vincere o morire;  
 magnarimi nel gesto,  
 sublimi per azione ed ardimento.

E le orde belluine — che un effimero  
 insperato successo aveva illuso —  
 si arrestarono pavido e sgomento.

«Non si passa!» gridarono sul Grappa,  
 grandioso, insuperato monumento,  
 o sacro come un tempio  
 votivo, che rifugie e di sé solo  
 illumina una storia.

E la ferocia vile dei nemici  
 si arrese sgombrata, indietreggiando  
 nell'ignominia di scomposta fuga;  
 travolto ed involato dalla  
 con impeto fremente, dal superbo  
 ardor dei vincitori, che la gloria  
 (su saldi vanni d'aquila librata  
 a poderoso volo) o conduceva  
 — rovente ardere in mistica fiamma,  
 in cui splendevano tutte  
 le stavillanti luci di una stirpe —  
 fino a Vittorio Veneto!...

E la promessa e il voto  
 — sacro comandamento —  
 furono così compiuti. E fu prodigio!

Italia, Italia!... Per volere dei tuoi  
 figli gloriosi, hai ritrovato affine  
 il tuo volto divino!...  
 A noi lo svela, o più il cuor ci inebri  
 l'immacolato fascino  
 del tuo nobile sorriso,  
 per cui soffrire, Italia, è troppo poco:  
 solo per te morire, o tutta bella,  
 e dolce ricompensa.

Come un tempo,  
 ritorni e sei maestra delle genti...  
 impugna la tua faccola,  
 folgorante siccome un orifiamma,  
 sì che tu ne risplenda come un faro,  
 e si cura procedi incontro al tuo  
 grande, imperial destino.

Chi resiste a una razza, quando Dio  
 l'ha prediletta e l'ha segnata in fronte,  
 col suo bacio, di un crisma sacrosanto?

Italia, tu che sei la nostra vita,  
 il nostro orgoglio, e la passione nostra,  
 Italia, vedi...  
 Le stellanti ciglia  
 volgi all'immenso dei tuoi cicli azzurri,  
 luminosi e sereni nella gloria  
 del sole. Italia, vedi...  
 Per quei cicli  
 è tutto un volo facile e sicuro  
 d'aquile indome, d'aquile assetate  
 di luce, di dominio,  
 di spazio sconfinato, ai quattro venti.  
 Chi ne prescrive il termine e la meta?

Italia, vedi... Sono le romane  
 aquile tue, dal rostro che germisce  
 fiero la preda, e più non s'inchinano,  
 se il diritto le spinge alle gherme.  
 Con uno scatto subitaneo, si alza, sbatte  
 la sciabola da una parte, due passi, mi mette  
 la mano nella mano e pronuncia un nome  
 che non interdo...  
 Usciamo dall'ufficio ed il collega: «Vedi;  
 l'Assistente Maggiore ha ciccato». «Per-  
 ché?» «Perché non ti sei presentato  
 prima tu?»

Quell'aiutante Maggiore era Mario Musso.  
 Passarono alcuni mesi, vennero le escursioni  
 invernali e l'esperienza del Colle  
 Bion, in Val di Susa, per il quale i prezzi  
 dell'artiglieria da montagna dovevano es-  
 sere portati a 1.800 — miracolo d'allora!

Musso era con noi.  
 In una sera di maggio di quell'anno, feo-  
 te di giovani, che, al modo di vestire, non  
 apparivano al corrente con la foggia d'u-  
 o, accorrevano alla vecchia tratteria del «Mu-  
 letto» — oltre Po. Erano i subalterni del  
 terzo, che, richiamati i compagni del Susa  
 e del Fenestrelle, dalle sedi lontane, prima  
 ancora di sparpagliarsi per le montagne in  
 escursioni estive, si riunivano a banchetto  
 per cementare il loro spirito e la loro fra-  
 tellanza. Esclusi, dunque, i gradi superiori.  
 Quanti dei capitani d'allora, — un Gar-  
 gane, un Magliano, un Garrino, — avrebbero  
 voluto partecipare alla spregiudicata riu-  
 nione di quel giorno di maggio, fra le rive  
 del Po e le autenti colline di contro, men-  
 tre il tramonto si moviva riflettendosi nelle  
 invetrate della sala, — o come avrebbero  
 voluto sorprendere questa riunione al suo  
 scintillare!

Ma il divieto era posto: abito borghese.  
 Mario Musso era il subalterno più anzia-  
 no, — colui che presiedeva e sedeva al po-  
 sto d'onore.

Quali di quei giovani ufficiali potranno  
 oggi leggere questi brevi cenni? In occa-  
 sione dell'adunata nostra a Roma, mi sono  
 imbattuto in Garino e mestamente mi ha  
 detto: — Non siamo più che pochi!

Mario Musso, alla fine del banchetto, si  
 eresse nella sua bella persona, si tolse dal  
 suo silenzio e brindò. Ricordo che egli,  
 che, per tutto il tragitto lungo il Po, fra  
 gli scossoni del tram, aveva continuato,  
 con gli amici, ad ammicciare a me — mi sor-  
 prese, poi, alla fine del suo saluto, dicen-  
 do che il discorso ufficiale — proprio all'

o perfezione, tutte quante insieme,  
 le clette d'io della nostra stirpe;  
 di lui che Dio — visibilmente chiaro —  
 a nostro condottier preselsse e volle.

A voi dinanzi, umili e grandi eroi,  
 tutti i ginocchi piegano in omaggio  
 di riverente, di commosso amore,  
 in una sovrumana e fascinate,  
 di valore e di bellezza;  
 mentre la storia i vostri nomi incide  
 nel suo gran libro, e la memoria eterna  
 dell'epopea gloriosa,  
 a caratteri d'oro, rutilanti.

A voi l'oramai; a voi serii d'alloro;  
 a voi le palme dei trionfatori!  
 E i più fragranti ed i più puri fiori  
 che sbocciar sappia la riconoscenza,  
 siano per voi, che un sogno, un sogno solo  
 — fulgido come gli astri,  
 come lo spazio sterminato, immenso —  
 avete in cuore e nella mente: «Italia!»

ENRICO FUNAIOLI

## Mario Musso

Entravo, nel 1910, nella Caserma Rubat-  
 to, impacciato nella grande uniforme: tan-  
 pino in testa, giubba a doppio petto, pan-  
 taloni lunghi, manopole fiammanti, scia-  
 bola che non si sa dove portarla. Faraocvi  
 è al comando della 32ª e mi accompagna ai  
 Comandi: le altre visite di dovere me le fa  
 fare, accompagnato da altro subalterno del  
 compagnia.

— Aiutante Maggiore dell'Esilles: — en-  
 triamo. Ad un tavolo, di fronte alla porta,  
 siede un ufficiale dalla chioma abbondante  
 ondulata tirata in su, capo chino sulle car-  
 sciolaba, attraverso, fra le gambe. Sono im-  
 palato sull'attenti, aspettando che l'ufficiale  
 levi lo sguardo o mi faccia cenno. Niente...  
 Con uno scatto subitaneo, si alza, sbatte la  
 sciabola da una parte, due passi, mi mette  
 la mano nella mano e pronuncia un nome  
 che non interdo...

Usciamo dall'ufficio ed il collega: «Vedi;  
 l'Assistente Maggiore ha ciccato». «Per-  
 ché?» «Perché non ti sei presentato  
 prima tu?»

Quell'aiutante Maggiore era Mario Musso.  
 Passarono alcuni mesi, vennero le escursioni  
 invernali e l'esperienza del Colle  
 Bion, in Val di Susa, per il quale i prezzi  
 dell'artiglieria da montagna dovevano es-  
 sere portati a 1.800 — miracolo d'allora!

Musso era con noi.  
 In una sera di maggio di quell'anno, feo-  
 te di giovani, che, al modo di vestire, non  
 apparivano al corrente con la foggia d'u-  
 o, accorrevano alla vecchia tratteria del «Mu-  
 letto» — oltre Po. Erano i subalterni del  
 terzo, che, richiamati i compagni del Susa  
 e del Fenestrelle, dalle sedi lontane, prima  
 ancora di sparpagliarsi per le montagne in  
 escursioni estive, si riunivano a banchetto  
 per cementare il loro spirito e la loro fra-  
 tellanza. Esclusi, dunque, i gradi superiori.  
 Quanti dei capitani d'allora, — un Gar-  
 gane, un Magliano, un Garrino, — avrebbero  
 voluto partecipare alla spregiudicata riu-  
 nione di quel giorno di maggio, fra le rive  
 del Po e le autenti colline di contro, men-  
 tre il tramonto si moviva riflettendosi nelle  
 invetrate della sala, — o come avrebbero  
 voluto sorprendere questa riunione al suo  
 scintillare!

Ma il divieto era posto: abito borghese.  
 Mario Musso era il subalterno più anzia-  
 no, — colui che presiedeva e sedeva al po-  
 sto d'onore.

Quali di quei giovani ufficiali potranno  
 oggi leggere questi brevi cenni? In occa-  
 sione dell'adunata nostra a Roma, mi sono  
 imbattuto in Garino e mestamente mi ha  
 detto: — Non siamo più che pochi!

Mario Musso, alla fine del banchetto, si  
 eresse nella sua bella persona, si tolse dal  
 suo silenzio e brindò. Ricordo che egli,  
 che, per tutto il tragitto lungo il Po, fra  
 gli scossoni del tram, aveva continuato,  
 con gli amici, ad ammicciare a me — mi sor-  
 prese, poi, alla fine del suo saluto, dicen-  
 do che il discorso ufficiale — proprio all'

ziale, — doveva essere tenuto dal meno  
 anziano, — e uno dei figli della gemma del  
 lirreno».

Quanta strada, dunque, si era aperta al-  
 l'affetto nei nostri cuori dal giorno di quella  
 presentazione fra le pareti chiuse dell'uf-  
 ficio del Rubatito e quanto gioia in quel  
 giorno di maggio al «Muletto»!  
 Pareva che un alto destino imboccesse  
 noi giovani d'allora e di questo motivo vi-  
 brò il suo dire!

Non so quello che io dissi agli amici e  
 quello ch'io dissi a Mario Musso, di ri-  
 posta.

R. MUSU

## La nuova caserma "Alberto Picco", inaugurata ad Oulx dal Principe di Piemonte

Oulx (Rit.). — Il battaglione Esilles del  
 Reggimento degli Alpini ha inaugurato  
 una nuova caserma dedicata alla memoria di  
 Alberto Picco. A rendere più solenne la  
 cerimonia ha voluto intervenire S. A. R. il  
 Principe di Piemonte. Fra gli intervenuti  
 erano S. E. il Prefetto Maggioni, il Segreta-  
 rio Federale Bianchi-Mina, il gen. Ferretti,  
 gli on. Ferracini, Malusardi, Vassallo,  
 l'ing. Arangio-Ruiz, dell'Associazione Naz.

caserma alpina il nome di Alberto Picco.  
 Eroe del Monte Nero, sarà presente da lungi  
 con cuore di soldato che non dimentica...

## Nel cimitero di Torino

Torino. — Al Cimitero di Torino si è  
 svolta l'ultima augusta cerimonia in onore  
 dell'Eroe di Monte Nero.  
 Questo rito, per volere del valoroso Co-  
 lonnello Rossi Vitt. Emanuele comandante



Il Podestà Alpino cap. Odiard saluta il Principe

Ma venne un altro giorno e quei giovani  
 del terzo si diradavano: Mario Musso, fra  
 gli altri, era promosso capitano ed andava  
 al secondo alpini.

La riunione di saluto avvenne, questa vol-  
 ta, nelle sale del ristorante della Stazione,  
 riunente, anche questa, di subalterni e sa-  
 luto di subalterni a quelli che più non lo  
 erano e se ne andavano.

Ma saluto di camerati, che ha accompa-  
 gnato Mario Musso verso il rammino della  
 Gloria e che ne ha accolto, nel giuguo de-  
 corso, la gloriosa salma in Torino.

R. MUSU

## PRO "L'ALPINO"

Soci della Sez. di Roma che pur non  
 avendo potuto partecipare al «rancio  
 speciale» in onore di S. E. il Co-  
 mandante, hanno inviato la quota re-  
 lativa

- » 5
- » 10
- » 5
- » 4
- » 5
- » 10
- » 25
- » 50
- » 15
- » 20
- » 10
- » 15
- » 5
- » 20
- » 10
- » 5
- » 5

Totale L. 439

## Un fipo ideale di scarpe da montagna

Udine. — Agli Alpini e agli appassionati  
 della montagna riuscirà particolarmente in-  
 teressante sapere che un bravo artigiano  
 dimorante in Udine (Viale Friuli, 59), il  
 calzolaio Giacomo Gatti, dopo lunghe prove  
 e paziente lavoro, è riuscito a confezionare  
 un tipo di scarpe da montagna che rappre-  
 senta l'ideale, in quanto presenta questi due  
 requisiti: lunga durata e impermeabilità  
 assoluta.

Il Gatti ha ideato una tomaia tutta d'un  
 pezzo e così pure la fodera, in modo che il  
 piede non soffre contatti con cuciture od  
 altro; inoltre è soppresso il così detto «fol-  
 lo» o linguetta, perché l'allacciatura non si  
 fa nel giusto mezzo della scarpa, bensì di  
 fianco e cioè al lato destro e sinistro delle  
 due scarpe.

In questi giorni — consigliato dal Segre-  
 tario delle Comunità Artigiane di Udine il  
 Gatti si è presentato al Comandante dell'3.  
 Alpini Col. Nasci, il quale già aveva sentito  
 fare gli elogi per le scarpe ideate dallo ste-  
 sso, da altri ufficiali suoi dipendenti che le  
 avevano sperimentate e lodate incondizionatamente.

L'egregio ufficiale dopo averle accurata-  
 mente esaminate si congratulò vivamente col  
 bravo artigiano.

## I ricordi di un "vecio",

Caro a Alpino...  
 La trionfale manifestazione scarpona a  
 Roma da parecchi mesi da me pregustata e  
 alla quale poi, causa un intussusce avveni-  
 mento famigliare, ho dovuto rinunciare ac-  
 contentandomi di leggere i resoconti sui  
 giornali, ha risvegliato in me antichi ri-  
 cordi: tanto antichi da scommettere che tan-  
 to a te come alle quasi totalità dell'A. N. A.  
 risciviranno nuovi e degni di conoscenza in  
 quanto che essi provano che l'Alpino è nato  
 sotto i migliori auspici e servono di orgo-  
 glio e maggior gloria della già tanto glorio-  
 sa Istituzione.

Ricordo gli ultimi mesi del '72 ed i primi  
 del '73 quando cioè per D. M. si prece-  
 zievava in tutti i reggimenti di fanteria l'alle-  
 mento, di origine esclusivamente montana,  
 per formare il contingente destinato a costi-  
 tuire i primi Reggimenti Alpini per poi a suo  
 tempo farne effettivo passaggio. L'entusia-  
 smo in quel periodo di tempo era generale  
 ed al colmo. Tutti, dico tutti avrebbero vo-  
 luto essere nel numero dei prescelti. I po-  
 chi effettivamente predestinati a tale pas-  
 saggio erano dai compagni segnati a dito,  
 guardati dritti quasi con invidia e ritenuti  
 come i più fortunati. Basti dire che lo stesso  
 Comandante il Reggimento cui io appartene-  
 vo, all'atto di congedarsi dal suo Reggimen-  
 to (14 marzo '73 - dovevamo trovarci a  
 Torino il 16) chiuse la sua paterna parola  
 col dire: Partite allegri, ragazzi, che andate  
 a formare il più bel Corpo dell'Esercito.  
 Vorrei essere più giovane per andarci an-  
 ch'io.

Sono sempre stato fiero dei miei 11 anni  
 di servizio scarpona, ma ora che ho potuto  
 constatare la tenacia dei miei prodi succe-  
 ssori, che l'entusiasmo d'allora non era fan-  
 tastico e che infine la parola dell'allora mio  
 colonnello era una vera profezia, la mia  
 fierezza non ha limiti, sapendomi pietra  
 fondamentale di quell'incolabile edificio  
 che emerge in tutto il mondo.

E con questi sentimenti che ti stringo  
 cordialmente la mano, caro a Alpino, con  
 l'augurio che tu possa e voglia mantenere  
 vivo e perenne quel beninteso spirito di  
 corpo che mercè tua regna in noi.

Con fraterno affetto.

MORBIO LUIGI

del Gruppo di Chivasso

Sezione di Omegna, in memoria del socio Baldoli Remo.	» 4
Sezione di Como, in morte del socio Riva Antonio di Albese.	» 5
Gruppo di Faggetta Lario (Como), per la costituzione di una fanfara.	» 10
Sezione di Casale Monferato.	» 25
Gruppo di Cannero (Ses. Verbanò).	» 50
Gruppo di Oneglia.	» 15
Sezione di Lecco, in memoria del padre del socio Fazzini.	» 20
Geom. Antonio Belaggio, della Sezione di Brescia.	» 10
Gruppo di Menaggio, salutando L'Alpino e tutti i suoi lettori.	» 15
Il Segretario del Gruppo di Menaggio in occasione del suo compleanno.	» 5
Gruppo di Chiavari.	» 20
Giovanni Maria Dall'Asta, della Sez. di Roma.	» 10
Augusto Da Pozzo, della Sezione di Venezia, in occasione della nascita dello scarponcino Augusto.	» 5
F.lli Boltri di Oneglia.	» 5

Totale L. 439



# 1.000 Fonografi dati gratis

a titolo di propaganda ai primi 1000 lettori da

“L'ALPINO”,  
 che troveranno la soluzione esatta del  
 rebus sotto segnato e che si conformeranno alle nostre condizioni.

Rimpiazzare i punti con dei numeri tali, da ottenere un totale di 18 in tutti i sensi:

$$\begin{array}{r}
 6 \quad 3 = 18 \\
 \quad 6 \quad = 18 \\
 9 \quad 6 = 18
 \end{array}$$

18 18 18

Mandare risposta agli  
 “Stabilimenti VIVAPHONE”.

116, rue de Vaugirard - PARIS. Ag-  
 giungere nella vostra risposta una  
 busta senza francobollo che porti il  
 vostro indirizzo.

Ringraziamenti

I soci della Sezione di Lecco, intervenuti alla cerimonia dell'inaugurazione del Monumento al Martire Alpino Cesare Battisti...

Promozioni

Con recente Decreto il socio comm. Luizi Sobregondi della Sezione Toscana, è stato promosso Colonnello nella Riserva. Felicitazioni.

Scarponcini

Caro «L'Alpino», L'8 ottobre u. s. la mia famiglia è annunziata di un bello scarponcino, al quale ho imposto il nome del nostro caro e amato Comandante, Angelo...

Carl'Andrea del socio geom. Antonio Belpietro della Sezione di Brescia.

Rosa Maria, del socio Pesavento Gino, della Sezione di Valdagno.

Giovanni, terzo benvenuto scarponcino del socio Mario Callegari, della Sezione di Udine.

Alba Maria Maddalena, del socio Montado Giuseppe di Vessalico (Sezione di Imperia).

Aurelio del socio Casetta Felice, del Gruppo di Canale, nato nel giorno della inaugurazione del giagliardetto.

Roma Maria, del socio Pesavento Gino della Sezione di Valdagno.

Gian Battista, dello «scarpon» rag. Edoardo Sala della Sez. di Monza.

Alpino padre di sei figli a 29 anni

Il Piccolo Giornale d'Italia, che esce a Roma, ha lanciato agli onori della cronaca una bella famiglia che, pur avendo sei figli, rappresenta un record. Si tratta della famiglia di tale Plebani Luigi, alpino, di anni 29, residente a Roma e nativo di Castigliano (Ascoli Piceno).

Il record sta nei 29 anni dello scarponcino, che è già padre felice di sei bambini sani e robusti, di cui il giornale ha pubblicato la fotografia.

Scarponifici

Il sottotenente del V° Alpini Marinelli rag. Marino di Bormio, con la signorina Annita Marsetti.

In Verona, il rag. Lorenzo Bernardelli con Teresa Dossena.

Lutti

Baldio Remo, artigiere da montagna, della Sezione di Omegna.

Riva Antonio di Albese (Sez. di Como).

L'industriale Fazzini Antonio, padre del socio Fazzini Aldo, della Sezione di Lecco.

Il Direttore amministratore Bertoletti, padre del socio Bertoletti Giulio, della Sezione di Lecco.

In Argegno, Frat'cesco Fontana della Sezione di Como.

Pietro Lusso, del gruppo di Bra (Cuneo).

Rosato Angela, moglie del socio Piccoli Giuseppe, della Sezione di Valdagno.

L'ing. Gino Romagnin, Podestà di Tolmezzo, valoroso ufficiale degli Alpini, grande invalido di guerra, decorato al valore.

Scritte condoglianze alla Famiglia e ai Camerati carnici.

Dotter Giuseppe Francese, S. Ten. Medico al Big. Ivrea.

A Forno di Canale li 27 settembre 1929 l'Alpino Giuseppe Colceran, intervenuto. fascista, grande invalido. Ha sopportato la lunga malattia con esemplare fermezza e attesa la morte con cristiana rassegnazione.

GIUSEPPE GIUSTI - Redattore Capo resp. ANGELO MANARESI - Direttore

Arte Stampa - Via P. S. Mancini 13 - Roma

MAGLIFICIO VITTORE GIANNI Specialità Maglierie per Sport Via Ponte Vetro, 26 - MILANO (001) Chiedere Catalogo

Alpini - Skiatori servitivi unicamente del migliore attrezzo skistico VIBO FABBRICA ARTICOLI PER SKISPORT J. VEIDER - BOLZANO Gran Premio nella I Esposizione Nazionale Alto Adige Gruppo Alpinismo Lo ski di assoluta sicurezza è lo ski a tre strati marca HOCHLAND prodotto germanico

LASTRE FOTOGRAFICHE e Pellicole CAPPELLI La più antica ed accertata marca italiana - M. CAPPELLI s. r. l. - Milano 1929

Le malattie infettive determinate dalla penetrazione nell'apparato respiratorio di germi patogeni introdotti in esso insieme all'aria inspirata, trovano un prezioso sussidio curativo nel FORMITROL Questo agente battericida è sotto forma di pastiglie che scioltesi a contatto della saliva, sviluppano vapori di formaldeide. In vendita in tutte le Farmacie in tubi da L. 2,80 e da L. 4,50

FACILITAZIONI AI SOCI. - Ristorante Gritti del socio Aldo Rossi - Corso Vercelli 20, Milano - Accorda, ai soci dell'A. N. A., lo sconto dell'8% sui pasti.

COMUNICATO

Ogni Sezione, ogni Gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini deve avere il suo bel giagliardetto, verde da un lato e tricolore dall'altro lato, con lo stemma nazionale e il glorioso distintivo con la penna alpina.

Bellissimi per finezza di lavoro e bontà di tessuti, sono i giagliardetti (fiamme) forniti dalla rinomata FABBRICA DELLE BANDIERE di MILANO, via Cappellari, 7.

Tutte le numerosissime Sezioni ed i molti Gruppi che si sono appoggiati a questa ottima Casa si sono trovati contentissimi, ed hanno avuto il vantaggio di prezzi veramente ridotti, e cioè: per FIAMME COMPLETE DI DRAPPO, ASTA e LANCIA L. 320, L. 270, L. 250, L. 220, L. 150, L. 130, L. 95, L. 85. Chiedere Listino speciale illustrato alla

FABBRICA DELLE BANDIERE MILANO VIA CAPPELLARI, 7

SUCHARD PURO LATTE, CACAO e ZUCCHERO



I purganti amari sconvolgono lo stomaco e sono quindi dannosi ai bambini ed alle Signore. Il rimedio da preferirsi è il

RIM preparato in squisiti bonbons di gelatina di frutta, su ricetta dell' Illustre Prof. Augusto Murri

Il Rim è economicissimo perchè una scatola di 20 squisiti bonbons di gelatina di frutta costa solo £. 9,90 e serve circa 10 volte per un adulto e 20 per un bambino.

STUFE SEGATURA Economica - Usi Domestici, Industriali, "ECONOMIA" 75% Economabile, usi V. Lazzarotto 14 - Milano - 7 articoli del giornale

BRODO di CARNE Croce Stella MAGGI garantito Novità della CRO

Illustration of a woman drinking from a cup, with the text 'alle corse' and 'OVOMALTINA'.

ecco un nome ormai caro a tutti quei ragazzi che dalla saggia previdenza dei genitori sono stati assuefatti alla squisita bevanda. Voi riconoscerete a prima occhiata questi privilegiati dalla sorte, dal bel colorito rubicondo, dall'atleanza del loro corpo agile e svelto, dalla invidiabile vivacità, dalla esuberante gaiezza. Sono questi infatti i benefici che l'Ovomaltina, usata sistematicamente come sussidio all'alimentazione quotidiana, apporta all'organismo infantile. Né potrebbe essere altrimenti, inquantochè il delizioso prodotto contiene in forma concentrata i principi nutritivi essenziali del latte, delle uova e del malto, l'efficienza dei quali è mantenuta inalterata dallo speciale procedimento di preparazione a bassa temperatura. Chiunque voglia assicurare ai propri figli uno sviluppo veramente florido, deve iniziarli all'uso sistematico dell'Ovomaltina.

Illustration of a woman with a flower in her hair, with text 'Rifiutate le imitazioni ed insistete per avere la scatola che porta sul dorso la popolare rigetta del "Pierrot" che lancia fiamme dalla bocca.'

ALPINI! Volete la scarpa forte, impermeabile da sci e montagna? Mandate le misure ed il solo numero al consesso ETTORE MARTINELLI DARFO (Brescia) - che vi spedirà il - "Tipo PRINCIPE", Premiato alla Fiera Internazionale di Milano 1929. AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE

IL Libretto di DEPOSITO CIRCOLARE FRUTTIFERO DELLA BANCA NAZIONALE DI CREDITO vi provvede il mezzo più facile, sicuro e conveniente per trasportare e amministrare il vostro denaro CHIEDETELO A TUTTE LE FILIALI DELLA BANCA

alle corse BITTER CAMPARI l'aperitivo DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO

MAGLIFICIO ITALIANO Adolfo Pirani fu S. - MILANO - Casa fondata nel 1857 VIA BROLETTO, 43 - VIA TORINO, 22 - CORSO ROMA, 42 Si avvicina l'inverno! Provvedetevi di calda maglieria! Evidenterete i malanni! I migliori tipi, i prezzi più convenienti li troverete presso i nostri negozi Sconto del 5 per cento ai Soci dell'A. N. A.

La bibita ideale ALCOOL DI MENTA ITALIA Poche gocce servono per ottenere facilmente una bibita di sapore squisito, igienica e altamente digestiva. Data la sua utilità pratica non dovrebbe mancare in nessuna casa

Contro il mal di testa o il mal di denti si ricordano le

Compresse di Aspirina Pubblicità autorizzata Prezziario Milano N. 11250

**OLIO PURISSIMO D'OLIVA**  
**F.lli BOLTRI - Produttori - Oneglia - Imperia**  
**Listino dei Prezzi**

**OLIO OLIVA PURO GARANTITO ALL'ANALISI CHIMICA**  
**MARCA A.A.A.A. SUBLIME**

In damigiane da kg. 15 a 20 L. 8,00 al kg. peso netto  
 In damigiane da kg. 25 a 30 L. 7,70 al kg. peso netto  
 In damigiane da kg. 40 a 50 L. 7,40 al kg. peso netto  
 In fusti da kg. 100 a 125 L. 7,10 al kg. peso netto  
 In fusti da kg. 200 a 300 L. 6,80 al kg. peso netto

**OLIO BOLTRI da bere (uso medicinale)** Lire 8,50 al kg.  
 in damigiane da kg. 15 in avanti

**SAPONI NAZIONALI BIANCO al 72%**

In casse da kg. 25 lire 4,00 al kg. peso originale  
 In casse da kg. 50 lire 3,80 al kg. peso originale  
 Pezzatura da grammi 300 - 400 - 500 - 700

Il tutto in damigiane o fusti nuovi GRATIS - Non compresi sul peso dell'olio - Merce resa franca ed a nostro rischio alla stazione Ferroviaria del compratore. Peso netto e preciso - Pagamento a contro assegno ferroviario - Pagamento anticipato sconto del 2%. Acquidando direttamente da noi avete la GARANZIA del prodotto e dei prezzi di vera convenienza.  
 La merce viene spedita a secondo dell'indicazione ricevuta. Per il vostro fabbisogno scrivete ai FRATELLI BOLTRI PRODUTTORI - ONEGLIA - IMPERIA. Desiderando in città avere la merce a domicilio aggiungere lire CINQUE in più. Eseguimo per comodità dei clienti, spedizioni in damigiane da kg. 5 a 10 merce franca di porto stazione Oneglia, recipienti gratis, pagamento anticipato.  
 Ai soci dell'A.N.A. sui prezzi successivamente già minimi concediamo un sconto del 2% per pagamento a contro assegno ferroviario e sul pagamento anticipato uno sconto totale del 4%. L'Alpino BOLTRI cederà a fine d'anno un richiamo calendarario a tutti.

**In ogni famiglia, in ogni cucina sia sempre ed ovunque preferito l'OLIO BOLTRI**

**PALI INIETTATI**

Pro. Brevetto COBRA per iniezione e risanamento pali in piedi

**SOC. AN. ROSSI TRANQUILLO**

Via Lupetta N. 5 - MILANO, (106 - Telefono 88173

**CANTIERI DI INIEZIONE**

Cerlano Laghetto (Milano)  
 Venezia Marghera (Porto Industriale)

Indirizzo telegrafico:  
 Rosquillo - Milano

**VOLETE LA SALUTE?**



**SQUISITO LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE**

BEVETE A TAVOLA **Acqua Nocera Umbra** SORGENTE ANGELICA  
**F. BISLERI e C. - MILANO**

**FILIPPO GALATA**

MILANO - Viale Monte Nero N. 34

**Impianti Sanitari - Impianti Idraulici**

**Impianti Riscaldamento - Impianti elettrici**

**Vasche Bagno - Docce - Lampadari ecc.**

**Pompe Centrifughe di ogni tipo -**

**Pompe Irrigatorie - Solfonatrici -**

**Compressori - Motori Elettrici ed**

**Industriali**

Preventivi a richiesta per

**Impianti in Milano ed in ogni località**

**Bandiere e Gagliardetti**

per l'Associazione Nazionale Alpini

**FRATELLI BERTARELLI**  
 Milano - Via Broletto, 13

vengono eseguite in serie di prima qualità nei tipi regolamentari e secondo le misure prescritte dall'Associazione.

La Ditta ha avuto l'onore di fornire quasi tutti i gagliardetti dell'A.N.A. a cominciare dal primissimo vessillo della Sede Centrale all'ultimo gagliardetto della Sezione di Milano inaugurato nell'ultima adunata generale.

La Ditta inoltre ha fornito centinaia di gagliardetti per le Sezioni del P. N. F. compresi tutti i primissimi del Fascio di Combattimento; ha creato centinaia di pregevolissimi stendardi e gonfaloni per Comuni, dai più ricchi ai più semplici.

Chiedetevi preventivi per gagliardetti seri, di materiale buono, eseguiti a regola d'arte.

**FRATELLI BERTARELLI**  
 Milano - Via Broletto, 13

**Gevaert**  
 Carte Lastre Rollifms  
 Prodotti insuperabili

**RISPARMIATE**  
**TEMPO DENARO LAVORO**  
 usando come unico combustibile

**IL GAS**

CUCINA A GAS  
 SCALDABAGNO A GAS  
 STUPE E RADIATORI A GAS

APPARECCHI PER ILLUMINAZIONE

VENDITA A RATE MENSILI  
 SCALDABAGNI A NOLO

**COKE**

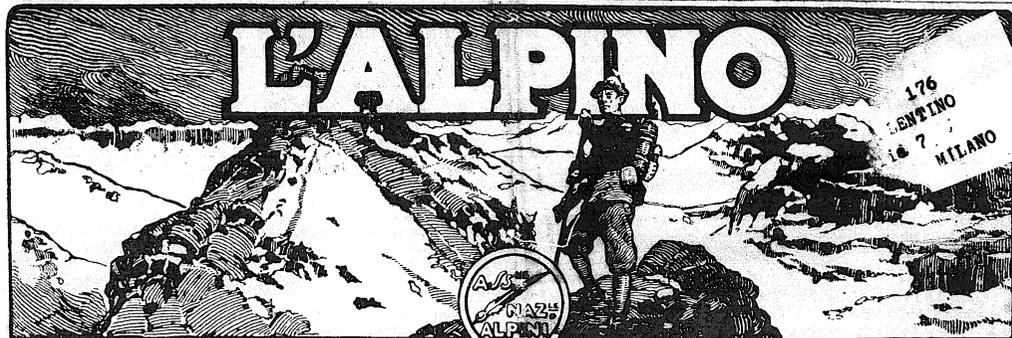
OTTIMO PER TERMOFONI - CUCINE ECONOMICHE - STUPE INDUSTRIALI  
 CONSERVA A DOMICILIO  
 DA UN QUINTALE A QUALSIASI QUANTITATIVO

Rivolgetevi per informazioni alla  
**Società Gas & Coke - Milano**  
 VIA BOSSI N. 1

**Ingrandimento Fotografico**

Inalterabile al Platino  
 completo con passaporto vetro e cornice dorata (oppure in tinta noce, bronzo, ebano, ceramica). Si ricava da qualunque fotografia che si restituisce intatta, anche da un gruppo. Lavorazione artistica. Resomiglianza perfetta. SI ACCETTA DI RITORNO SE NON DI PIENA SODDISFAZIONE. - Formato cm. 40x50 L. 40 - Spedizione in tutto il mondo, completo per pacco postale. Pagamento contro assegno, oltre in porto; per l'estero inviare anticipato.  
 FORMATI PIÙ GRANDI: cm. 35x70 L. 67 - cm. 60x75 L. 96.

Indirizzare commissioni:  
 Premiato Stabilimento Fotografico  
**DOTTI & BERNINI - MILANO**  
 Via Carlo Farini 69  
 GRATIS il speciale Catalogo Generale accompagnato nella richiesta la presente pubblicazione



Direzione e Amministrazione:  
 Roma, Via della Palombella, 58  
 Telefono 51-651

Giornale Quindicinale  
 dell'Associazione Nazionale Alpini

AI SOCI GRATIS  
 Per i non soci: Abbonamento annuo:  
 Italia L. 20 - Estero L. 50

**Un provvedimento necessario**

Il provvedimento assunto dal Comandante, di rinnovare col 1930 tutte le tessere, risponde a due esigenze: l'una di carattere formale, l'altra di carattere sostanziale.

Della prima ci sbrigheremo in poche parole. Sono attualmente in circolazione due varietà di tessere: l'una con i talloncini relativi alle quote annuali pagate; l'altra con l'indicazione dell'anno 1929, e due iscrizioni sul verso non esistenti nella precedente.

Ora è inammissibile che di uno stesso Sodalizio esistano tessere di formato o di disegno diversi, e ciò per ovvie ragioni ideali e pratiche.

Le nuove tessere, pur essendo ripartite in sei tipi — in relazione con le categorie di soci previste dallo Statuto — si presentano nella veste tipografica e nel contenuto assolutamente uniformi. Le differenze fra tipo e tipo sono indicate in modo e in luogo da non turbare affatto la uniformità della composizione.

Questo da un punto di vista strettamente formale.

Sotto un altro aspetto assai più importante — l'aspetto sostanziale — diremo che la vecchia tessera non rispecchia più la nuova situazione determinata dall'avvento del Fascismo, in prima linea, dalla assunzione del Comando del 10°, per ordine del Duce, da parte di S. E. Manaresi, dal trasferimento della Sede Centrale nell'Urbe. Con ciò non si disconosce il valore ideale e storico della vecchia tessera: si afferma, soltanto, che essa — come tutti i ciuelli — non potendo più valere come carta di circolazione, nel mutato clima politico e nazionale dell'anno VIII° dell'Era Fascista, deve essere tolta dal portafoglio e riposta in luogo dove possa essere conservata più gelosamente.

C'è la questione dell'anzianità; si dice: nella vecchia tessera, il talloncino segnava la data di iscrizione all'A. N. A. La nuova tessera mette sullo stesso piano soci del 1919 e soci del 1930.

È stato pensato anche a questo: l'anzianità è in tutti i Sodalizi e, massimamente nel nostro, un titolo d'onore al quale gli scarpioni fanno bene a tenere moltissimo.

La nuova tessera, infatti, reca — sotto il nome del socio — l'indicazio-

ne della sua anzianità, quale risulta dalla vecchia tessera. Concludendo, il rinnovamento di tutte le tessere, mentre non lede alcun diritto, mentre non importa oneri che i soci non possano tollerare, mentre non domanda alle Sezioni o

a) Gruppi un lavoro superiore alle loro possibilità — tenuto anche conto dell'ampio spazio di tempo loro concesso — rappresenta una evidente e irriducibile necessità impostasi col riordinamento generale dell'Associazione e con la sua inserzione in pieno, fra le energie più vive e più feconde del Regime.

**Lo spopolamento della montagna**  
**Cause e rimedi**

Le cause del fenomeno sono di natura economico-sociale.

Il montanaro ha ormai potuto constatare che dalla sua terra — nello stato nel quale è ridotta oggi — egli non può più ottenere quel minimo di reddito — a parità di impiego di lavoro e capitale — che gli consenta un tenore di vita tale da compensare la sua dura fatica.

Si è trovato solo a lottare e per lungo tempo ed oggi, stanco, cede.

Le cause si possono riassumere così:

- 1) Disordine idraulico e forestale dei bacini montani i cui fiumi o torrenti spesso distruggono in poche ore il lavoro duro e paziente di molti anni;
- 2) la povertà dell'azienda agropastorale e quindi dell'economia del montanaro e le cui cause vanno ricercate:
  - a) nell'eccessivo frazionamento e dispersione della piccola proprietà;
  - b) nella scarsa viabilità;
  - c) nell'indirizzo spesso irrazionale della agricoltura;
  - d) nella povertà dell'industria zootecnica (qualitativa e quantitativa), base della economia del montanaro.
- 3) la scarsità degli organismi cooperativi;
- 4) gli eccessivi gravami fiscali;
- 5) la scarsa misura degli aiuti finanziari statali diretti ed indiretti;
- 6) spesso le misere condizioni delle finanze degli Enti locali;
- 7) la ridotta emigrazione stagionale — all'estero ed all'interno — che consentiva fino a poco tempo fa al montanaro di integrare il proprio bilancio domestico portando altrove la sua mano d'opera durante le lunghe soste stagionali.

\*\*\*

I rimedi:

La creazione di organismi bene attrezzati — tecnicamente, numericamente e finanziariamente (specie di Provveditorati) — che affrontassero il problema nel suo complesso e per ogni vallata alpina o bacino idrografico.

Essi dovrebbero provvedere:

- a) la bonifica idraulico-agraria delle zone palustri;
- b) la corresponsione delle indennità di vincolo (da far gravare anche su gli abitanti della pianura);
- c) lo studio della possibilità di estendere il bosco e, dove questo possa invece cedere il posto, al prato od al pascolo;
- d) la sistemazione dello sfruttamento dei boschi di proprietà comunale o di altri Enti (assestamento); la valorizzazione tanto dei prodotti primari che secondari, che pure possono essere capaci di redditi apprezzabili (erbe medicinali ed aromatiche, funghi, fragole, mirtilli, ecc.);
- e) la provvista di acqua per la irrigazione.

II. — Il miglioramento dell'azienda agropastorale a base del quale stanno i seguenti capitali:

- 1) ricomposizione particolare (vi è una legge allo studio; l'ambiente in molte zone è maturo; occorre l'aiuto finanziario dello Stato) per rendere economicamente conveniente la coltura della piccola proprietà;
- 2) miglioramento e sviluppo della viabilità per facilitare il trasporto delle materie necessarie per l'azienda e quello dei prodotti;
- 3) miglioramento delle case di abitazione, delle stalle, porcellaie, ecc.;
- 4) razionalizzazione e miglioramento dell'agricoltura attraverso:
  - a) il maggior sviluppo dell'istruzione professionale dei montanari;
  - b) la riduzione dei seminativi;
  - c) l'aumento quantitativo ed il miglioramento qualitativo del reddito dei prati esistenti sia di fondo valle che di mezza montagna;
  - d) la sistemazione della irrigazione;
  - e) lo sviluppo della frutticoltura;
  - f) lo sviluppo della gelso-bacicoltura;
  - g) lo sviluppo della pollicoltura, apicoltura, ecc.;
  - h) lo sviluppo della orticoltura da campo;
  - 5) miglioramento ed incremento dell'industria zootecnica e dei suoi prodotti:
    - a) accelerando con tutti i mezzi noti il miglioramento delle razze bovine, ovine e suine;
    - b) estendendo ed accelerando il miglioramento dei pascoli alpini e della loro utilizzazione (miglioramento considerato sotto tutti gli aspetti della viabilità, edilizia, coltura, ecc.);

La creazione di organismi bene attrezzati — tecnicamente, numericamente e finanziariamente (specie di Provveditorati) — che affrontassero il problema nel suo complesso e per ogni vallata alpina o bacino idrografico.

Essi dovrebbero provvedere:

1. — Alla sistemazione idraulico-forestale dei bacini, dei fiumi e dei torrenti, che importerebbe fra l'altura, ecc.);

c) costituendo e costruendo latterie sociali funzionanti al piano e migliorando il caseificio in montagna durante l'alpeggio o monticazione.

III. — Creare organismi cooperativi per l'approvvigionamento, la produzione ed il consumo, capaci di vivere (capitali e persone).

IV. — Sistemare le finanze degli Enti locali e procedere di poi allo sgrazioso fiscale, parziale o totale della azienda agro-silvo-pastorale e dei suoi redditi diretti ed indiretti, e ciò seguendo giusti criteri tecnico-economici.

V. — Gli aiuti dello Stato — in tutta questa vasta opera di ricostruzione — dovrebbero essere possibilmente aumentati per tutte quelle opere che vanno a vantaggio diretto del montanaro (costruzione di case per abitazione, di stalle, miglioramenti pascoli, ecc. ecc.), mentre per tutte le altre lo Stato provvede a suo completo carico.

VI. — Sviluppare l'industria del forestiero.

VII. — Sviluppare e creare le pic-

cole industrie — sviluppando o creando apposite scuole serali (sculture in legno, ferro battuto, industria tessile, casalinga, ecc., ecc.) che occupino ed in modo redditizio la attività del montanaro nei periodi di sosta dei lavori campestri.

VIII. — Curare la pesca e la caccia in modo che costituiscano, come lo possono, altrettante vere e proprie fonti di reddito per il montanaro.

\*\*\*

Queste note erano state scritte avanti che il Duce, con il suo speciale intuito, costituisse il Sottosegretario per la bonifica integrale. Oggi, con S. E. Acerbo a capo del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e con il nostro maestro S. E. Serpieri preposto alla attuazione della « legge Mussolini », si ha la garanzia che quanto deve essere fatto per la montagna e per i suoi abitanti sarà fatto. È questione di tempo, ma si può operare ed attendere con fiducia.

Dr. DINO NUCCI

# Alpini nel mondo

Un alpino giornalista, attraversa, solo, la catena dell'Himalaja

Il nostro camerata Mario Bassi, uolontario ufficiale degli alpini, ed ora redattore vicinogiante della Stampa di Torino è l'unico giornalista che, attraversando solo, con una esigua carovana indiana, la catena dell'Himalaja e il Baltistan, e internandosi tra i selvaggi formidabili monti del Caracorum, sia riuscito, dopo più d'un mese e mezzo di marcia, nell'agosto scorso, a raggiungere, al campo-base di Ascole, nella Valle del Bradico, la Spedizione Geografica Italiana, condotta da Sua Altezza Reale il Duca di Spoleto.

Così il nostro intrepido amico Bassi inizia la sua prima corrispondenza da Ascole giunta, infatti, soltanto alla fine di ottobre, al giornale torinese:

« Ho raggiunto finalmente, quasi, tra le sperdute valli e i formidabili ghiacciai e le gigantesque cime del Caracorum, la nostra Spedizione Geografica, comandata da Sua Altezza Reale il Duca di Spoleto. Non senza un'orgogliosa soddisfazione, che credo legittima, mentre dal mio campo, sito a un paio di centinaia di metri da quello del Principe, mi accingo a redigere queste note, che non potranno arrivare in Italia, forse, ed essere pubblicate prima dell'ottobre — tant'è la strada da ripercorrere! — considero che sono il primo, l'unico giornalista che abbia affrontato e superato questa prova: di compiere solo, e con mezzi necessariamente limitati, lo stesso viaggio, attraverso queste regioni appena sommariamente note, in parte non riconosciute che a vasti tratti, o di toccare approssimativamente le stesse mete, di grandi spedizioni, preparate di lunga mano, perfettamente organizzate, condotte da esploratori famosi, con guide alpine, con uomini scelti, con attrezzatura e rifornimenti a josa ».

Il Colonnello Alpino Bechis Segretario generale della Somalia

Da una corrispondenza dalla Somalia inviata al Resto del Carlino dal giornalista U. Tegoni, riproduciamo il brano seguente che riguarda il colonnello scarpone Bechis: « ... Piuttosto basso e complesso, occhi grigi che sanno, volta a volta, ridere serenamente o balenare minacciosi o scrutare in fondo all'anima dell'interlocutore, gaio, infaticabile, tutto muscoli e nervi, vo-

ce pacata che ha improvvise intonazioni suadenti, che suona secca e tagliente nel comando e sa trovare accenti di concitata passione, il tenente colonnello Camillo Berbis degli Alpini dal petto largamente rigato d'azzurro stellato d'argento, Segretario Generale della Somalia, è piemontese dal capello alle piante.

Dopo la grande guerra, nella quale si era guadagnato il grado di Maggiore e più di una medaglia al valore, lasciò l'esercito e, spinto dallo spirito avventuriero, venne in Somalia per avviare un'impresa di commercio e di scambi con gli indigeni.

A dorso di mulletto o a piedi seguendo il passo dondoleggiante del cammello, solo ed accompagnato appena da qualche servo indigeno, giungeva dall'alto in basso il paese facendo affari piuttosto magri, ma acquistando in compenso una conoscenza perfetta dei luoghi e della psicologia semplice e complicata ad un tempo di queste genti divise in tribù innumerevoli, diverse per costumi, qualche volta per razza, eternamente in contrasto per ragioni di pascoli o di abbeverate.

Il Governatore come De Vecchi sentì parlare dell'uomo, volle conoscerlo e con sicuro e felice intuito lo tenne presso di sé e ne fece il suo collaboratore più valido in quella gloriosa azione politica e guerresca con la quale rialzò lo scaduto prestigio d'Italia e, fors'anche può dirsi, riconquistò la colonia ».

Da alpino a missionario in Cina

Parte per la Cina, quale missionario, padre Francesco Teodoro Valfrè d'Arco, ufficiale del 2. Alpini, entrato poi nell'Ordine dei frati minori. Egli è nipote del gen. Enrico Asinari di San Marzano, comandante generale dei Carabinieri, e dell'ex-arcivescovo di Vercelli e Nunzio apostolico a Vienna card. Teodoro Valfrè.

Un alpino al Congresso Stomatologico

Fra le relazioni più ammirate al XVIII Congresso Stomatologico Italiano — teste chiusi — segnaliamo quella dell'Alpino prof. Giovanni Corradi, Direttore dell'Istituto di Odontoiatria della Regia Università di Parma, in tema di medicina orale sociale, argomento di alto valore scientifico e pratico.

# Nostalgie di penna nera

(Continuazione e fine)

## Incomprensione

In licenza, in periodo d'armistizio; ballo con "sgorzoline", (sta per Signorine, traduzione per chi non è stato "sotto la nappa", cioè soldato).

Lo scarpone s'incontra un compagno di scuola, affidatolo d'un reggimento scio, s'aggiastra fra altre decorazioni di poco conto, un nastrino nero:

— Bravo, vedo con piacere che hai appartenuto ad un reparto d'assalto.

— Cosa dici?

— Ma sì, quel nastrino nero; non fare il modesto.

(Con leggero, ma malcelato sussiego):

— Oh! prego, questo è l'ordine dei Cavalieri di Malta.

## Penna Nera

In licenza, a Firenze, durante l'armistizio; di pattuglia notturna sui colli di Fiesole; poggio incorniciato da cipressi.

« Drammatiche persone... »

Lei: crocicossina d'oltre oceano, fili d'oro - glaucopide.

Lui: l'alpino.

Lei: (dopo aver recitato delle poesie di Kipling e di Brown "Le finestre di casa Guidi", atte ad aumentare il color locale, con un improvviso risveglio di praticità americana: « Ma perché, "my dear alpino", portate quella penna nera? Serve forse d'astuccio alla stilografica? »

## Incontro

Guerra finita, Alto Adige. L'ispirante della Val Doane è ormai tenente anziano ed il caso l'ha portato, quale ultima ruota del carro della Commissione Confini, a girare alle volte in automobile al seguito di qualche alto Ufficiale. Un giorno, passando da un paesello dove è accantonato un battaglione, si sente gridare: ferma, ferma come se fosse successo qualche fatto gravissimo che necessasse un superiore intervento.

Il meccanico arresta la macchina, ed un alpino, arrivando trafelato, si pianta davanti a lui, « Signor Tenente, non mi riconosce? Sono il tale... Il saluto è assolutamente fuori ordinanza ma il chiaro riso degli occhi dimostra la voglia di battagli le braccia al collo, come ad un fratello; e poi anche il saluto è unicamente diretto al suo Tenente; me ne dispiace per la "grega", di cui andava attiro il barrato del sguardo, ma non ebbe nemmeno uno sguardo ».

Alcune parole amichevoli, e il dovere di proseguire.

« Quell'alpino deve volerle molto bene, è forse del suo paese? »

« No, Eccellenza, non più di tutti gli altri: ma fra noi è come fossimo tutti dello stesso paese. »

## Concludendo

Ripensando a questi episodi, comprendo perché amiamo ricordarci degli anni di guerra; anni duri, tragici, ma che, se tornassero, ci ritroverebbero tutti ai nostri posti, anche i morti. Ma, come allora, abbiamo sentito d'appartenere ad una grande famiglia di gente veramente per bene, d'una nobiltà che non si compra, e dalla quale non ci distaccheremo più, perché chi ha portato la penna nera per un giorno, la porta per tutta la vita.

UGO DI VALLEPIANA

# Non siamo "ex",

È invalsa, in molti, la pessima abitudine di usare, scrivendo o parlando, le espressioni « ex alpino », « ex ufficiale degli alpini », per indicare chi, avendo in guerra o in pace servito nelle « fiamme verdi », oggi non è più sotto le armi.

# BIBLIOTECHINA DELL'ALPINO

« A «L'Alpino», forte feconda di ricordi e di fede, con animo di montanaro ». Con queste simpatiche parole di dedica, Giacomo Floriani, di Riva del Garda, già volontario alpino nel battaglione "Val Chiese", invia al nostro giornale un suo piccolo volume di versi, dal bel titolo: " Fiori do montagna... »

Versi assai belli, scritti in quel dialetto trentino gerdasino in cui la rudezza della favella lombarda è già temperata dalla grazia dell'idioma veneto, essi cantano i monti che si elevano a specchio del meraviglioso Benaco, con tanta freschezza d'ispirazione, con tanta efficacia di espressione da suscitare in chi legge ed intende un profondo senso di nostalgia per la vita libera e sana dei monti ed una viva ammirazione per il poeta. Del quale, Umberto Biscattini, il valoroso studioso dei dialetti italiani, ha scritto in " Vita Nova ", la rivista dell'Università Fascista di Bologna, che " è non solo il più grande poeta trentino, ma anche uno dei più vivi poeti di tutta la nostra regione alpina... ». Il volumetto, ornato da buone incisioni di Francesco Gamba, è stato pubblicato, in assai bella veste, dalla Bottega d'Arte del Benaco, in Riva del Garda.

STEFANO CHIANEA

GIACOMO FLORIANI: Fiori de Montagna - Versi dialettali. — Bottega d'Arte del Benaco - Riva del Garda, MCMXXVIII. L. 10.

# Nell'addestramento alpino

«L'Italia insegna», dice la Svizzera

La «Gazzetta Militare Svizzera» pubblica un articolo in cui l'autore sostiene la necessità per l'esercito svizzero di un serio addestramento alla guerra invernale, e cita ad esempio quanto si fa in Italia nei riguardi dell'addestramento alpino.

L'autore ricorda che frutto di tale addestramento le manovre estive ed invernali nei nostri ghiacciai e soprattutto la grande marcia-staffetta «lungo tutto il fronte alpino italiano» dello scorso inverno, abbiamo sentito d'appartenere ad una grande famiglia di gente veramente per bene, d'una nobiltà che non si compra, e dalla quale non ci distaccheremo più, perché chi ha portato la penna nera per un giorno, la porta per tutta la vita.

« Il valore morale delle staffette fu enorme », dice l'autore. E così conclude parlando di noi: « Qui nuove concezioni e nuove mete! Qui troviamo la giusta comprensione della necessità di preparare le truppe in montagna alla guerra di movimento ed invernale, qui la fede nelle nuove e grandi possibilità che potranno offrire tale guerra nel futuro, qui la preveggenza al momento opportuno. L'Italia insegna ».

# Il 10° Reggimento Alpini nel 1930

## Norme per il tesseramento

S. E. il Comandante del 10° ha disposto quanto segue:

1. — Con l'anno 1930 tutte le tessere saranno rinnovate.
2. — Saranno istituiti sei tipi di tessere, e cioè:
  - a) Tessera per soci effettivi;
  - b) Tessera per soci collettivi;
  - c) Tessera per soci perpetui;
  - d) Tessera per soci benemeriti;
  - e) Tessera per soci fondatori;
  - f) Tessera per patronesse.
3. — Ciascuna tessera dei tipi a), b), e) ed f) porterà l'indicazione della annata 1930; sono, pertanto, eliminati i talloncini che precedentemente venivano applicati sul cartoncino. In calce, oltre la firma di S. E. il Comandante e del Socio, la tessera reccherà la firma del Comandante di Sezione.

Inoltre su ciascuna tessera sarà indicata l'anzianità del socio.

4. — Le quote sociali sono invariate; la quota delle Patronesse è della stessa misura di quella dei Soci effettivi (L. 20). La tessera dei Soci effettivi, perpetui, benemeriti, fondatori e delle Patronesse viene rilasciata dalla Sede Centrale alle Sezioni al prezzo di L. 2, oltre naturalmente l'importo della quota sociale. La tessera dei soci collettivi viene rilasciata al prezzo di L. 0,20. E in facoltà del Comandante di Sezione e dei Capi Gruppo — a ciò autorizzati dai Comandanti di Sezione — di cedere ai soci le tessere stesse ad un prezzo congruamente superiore, per lo spezzamento del funzionamento dell'organizzazione, a titolo di volontaria contribuzione.

5. — La Sede Centrale non invia tessere ai Gruppi o ai singoli soci, ma unicamente alle Sezioni.

6. — Le Sezioni dovranno, entro il 30 novembre 1929, prenotare il numero di tessere dei vari tipi corrispondente al numero approssimativo dei soci delle varie categorie, in forza presso le Sezioni stesse.

Nella prima decade del dicembre 1929, la Sede Centrale invierà alle Sezioni le tessere richieste, addebitando alle Sezioni medesime l'importo delle quote sociali corrispondenti e delle tessere. Gli importi delle tessere non utilizzate e restituite saranno scaricati dagli addebiti relativi.

7. — Insieme con le tessere, la Sede Centrale invierà alle Sezioni l'elenco dei soci, quale risulta dal fascettario per la spedizione de L'Alpino. Le Sezioni, esaurita la distribuzione delle tessere, restituiranno, con gli importi dovuti, l'elenco stesso, dopo aver cancellato i nomi di coloro che non hanno pagato la quota (ai quali sarà subito sospeso l'invio del giornale) e aver aggiunto i nomi dei nuovi iscritti.

8. — Le Sezioni dovranno inviare alla Sede Centrale gli importi delle quote sociali e delle tessere dei soci individuali e collettivi e delle altre categorie, residenti nel centro dove la Sezione ha sede, ENTRO IL 31 GENNAIO 1930.

Gli importi delle quote sociali e delle tessere dei soci collettivi appartenenti ai Gruppi costituiti fuori del

la città dove ha sede la Sezione, dovranno essere rimessi alla Sede Centrale ASSOLUTAMENTE NON OLTRE IL 30 MARZO 1930.

Alla data stessa dovranno essere restituite le tessere non utilizzate.

9. — Col 1° novembre la Sede Centrale ha sospeso l'iscrizione di soci per il 1929 e, conseguentemente, l'invio di tessere per l'anno corrente. Ciò che, naturalmente, non significa che le Sezioni debbano sospendere la loro attività rivolta a far proseliti.

## Norme per l'iscrizione dei soci

Nell'imminenza delle operazioni per il tesseramento per l'anno 1930 e prima ancora di richiedere alla Sede centrale le tessere occorrenti, in via approssimativa, per i soci della propria Sezione — i Comandanti dovranno effettuare una accurata revisione degli elenchi dei soci, attenendosi a queste prescrizioni:

1. — Ciascun socio deve iscriversi, di norma, alla Sezione (o ai Gruppi che da essa dipendono) esistente nel territorio in cui abitualmente risiede;
2. — il cambiamento di residenza porta, generalmente, con sé il trasferimento alla Sezione esistente nel territorio in cui il socio si è trasferito;
3. — ove nel territorio in cui il socio risiede non esistano Sezioni, egli deve iscriversi — di norma — alla Sezione più vicina;
4. — alla Sezione di Roma devono iscriversi, oltreché i soci residenti nel Lazio, anche quelli residenti nell'Umbria, nelle Marche, negli Abruzzi, nella Campania, nella Basilicata, nelle Puglie, nelle Calabrie, nella Sicilia e nella Sardegna;
5. — alla Sezione di Roma devono altresì iscriversi i soci residenti nelle Colonie italiane;
6. — la costituzione di una nuova Sezione porta con sé, naturalmente, l'assunzione in forza alla medesima di tutti i soci iscritti alla Sezione più prossima, a norma degli articoli precedenti;
7. — i soci residenti in Francia e nel Belgio e nelle rispettive colonie, vengono perduti di forza dalle Sezioni di origine e assunti in forza alla Sezione di Parigi (44, Rue Bel-lechasse - Paris VIII);
8. — i soci residenti in Inghilterra e nelle Colonie inglesi, devono iscriversi alla Sezione di Londra (47, Gerrard Street; Shaftesbury Avenue; W. C.);
9. — i soci residenti in qualsiasi altro Paese straniero devono iscriversi alla Sezione di Roma.

In relazione alle suddette norme, ciascuna Sezione — prima di iniziare le operazioni per il tesseramento — effettuerà le variazioni su indicate, e ne darà immediata comunicazione alle Sezioni interessate. Nell'elenco dei soci trasferiti, indicherà l'anzianità di ciascun socio.

La Sezione che assume in forza soci già appartenenti ad altre Sezioni, dovrà darne immediata notizia agli

interessati, per evitare ritardi o disguidi nella rimessa delle quote sociali.

Tanto la Sezione che, per ragioni territoriali, perde di forza il socio, come la Sezione che lo prende in forza, segneranno la variazione alla Sede Centrale nelle fascette che ai sensi d'Art. 7 delle norme per il tesseramento pubblicate più sopra, la Se-

de Centrale invierà alle Sezioni medesime. Pertanto le Sezioni non devono fare elenchi a parte, ma semplicemente cancellare dalle fascette i nomi dei soci perduti di forza, aggiungendo l'annotazione: « Trasferito alla Sezione di... », e aggiungere al termine dello striscione contenente le fascette, i nomi e gli indirizzi dei soci assunti in forza.

# I nuovi distintivi sociali

Col 1930 la Sede Centrale metterà in vendita i distintivi — fra i quali ve ne sono alcuni di nuova istituzione, come quelli per i gerarchi: Comandante del 10° - Consigliere dell'A.N.A. - Comandante di Sezione - Capo Gruppo. È stato soppresso il distintivo grande d'argento per i soci effettivi e collettivi, i quali possono scegliere fra due varietà di distintivi: quello grande, diam. mm. 18, di bronzo dorato (distintivo d'ordinanza) e il distintivo piccolo d'argento (mignon).

Il distintivo grande d'argento (dello stesso diametro di quello d'ordinanza) è destinato ai gerarchi, fino al Comandante di Sezione (completato dalla targhetta che reca incisa l'indicazione della carica) e alle altre categorie di soci.

Il formato d'ordinanza (diametro di mm. 18) riprodotto senza frangi o aggiunte arbitrarie l'emblema dell'Associazione, è stato adottato per tutto indistintamente le categorie di soci, anche per i soci benemeriti e per la patronesse il cui distintivo era fin qui di formato quadrangolare. Uniche varianti sono costituite dalla targhetta sottostante l'emblema, sulla quale è segnata a smalto la carica o la categoria; dalla penna che è bianca per il Comandante del 10° per i Comandanti di Sezione e per la Patronesse, mentre è nera per tutte le altre categorie di soci e per il capigruppo; dal metallo che nel formato grande è di bronzo dorato per i soci effettivi e collettivi, mentre è d'argento per tutte le cariche e per le altre categorie di soci.

Abbiamo, infine, in corso di lavorazione dei magnifici distintivi in bronzo e in argento raffiguranti lo scarpone e il cappello, modellati da Nello.

Ma la novità più importante, sulla quale richiamiamo l'attenzione dei Presidenti di Sezione, è la notevolissima riduzione del costo di tutti i distintivi. Infatti mentre i distintivi d'ordinanza per i soci effettivi erano ceduti alle Sezioni al prezzo di lire tre, ora sono in vendita al prezzo di lire due; così il costo dei distintivi piccoli d'argento, è disceso da lire sei a lire quattro; quello dei distintivi grandi d'argento (mm. 18), da lire otto a lire sei, pur avendo in più la targhetta indicante la carica o la categoria.

Come di consueto, le Sezioni sono autorizzate a cedere ai propri soci i distintivi stessi, con una congrua aggiunta, a titolo di contributo esclusivo.

Alle Sezioni è affidata esclusivamente la vendita dei distintivi; avvertiamo pertanto i Presidenti di Sezione, i Capi Gruppo e i Soci tutti

che la Sede Centrale non darà corso ad ordinazioni di distintivi che dovessero pervenire da soci o da Capi Gruppo, intendendo che i distintivi siano ceduti ai soci unicamente per il tramite delle Sezioni.

Ed ora ecco l'elenco dei vari distintivi con i prezzi ai quali sono ceduti alle Sezioni:

1. — DISTINTIVI PER LE CARICHE SOCIALI
  - a) Presidente dell'A.N.A. — Oro, mm. 18 — penna a smalto bianco — targhetta con la dicitura « Comandante del 10° ».
  - b) Consiglio direttivo. — Argento, mm. 18 — penna a smalto bianco — targhetta con la dicitura « Stato Maggiore » — L. 6.
  - c) Presidente di Sezione. — Argento, millimetri 18 — penna a smalto bianco — targhetta con la dicitura « Comandante di Sezione » — L. 6.
  - d) Capo-Gruppo. — argento, mm. 18 — penna nera — targhetta con la dicitura « Capo-Gruppo » — L. 6.
2. — DISTINTIVI PER SOCI BENEMERITI, PERPETUI, FONDATORI E PER PATRONESSE
  - a) Socio benemerito. — Argento, mm. 18 — penna nera — targhetta con la dicitura « Socio Benemerito » — L. 6.
  - b) Socio Perpetuo. — Argento, mm. 18 — penna nera — targhetta con la dicitura « Socio Perpetuo » — L. 6.
  - c) Socio Fondatore. — argento, mm. 18 — penna nera — targhetta con la dicitura « Socio Fondatore » — L. 6.
  - d) Patronessa. — argento, mm. 18 — penna in smalto bianco — targhetta con la dicitura « Patronessa » — L. 6.
3. — DISTINTIVI PER SOCI EFFETTIVI E COLLETTIVI
  - a) d'ordinanza. — Bronzo dorato — diametro mm. 18 — L. 2.
  - b) mignon. — Argento — diametro millimetri 11 — L. 4.
4. — SIMBOLI ALPINI
  - Scarpone modellato in bronzo naturale — L. 3.
  - Scarpone modellato in argento — L. 5.
  - Cappello con penna modellato in bronzo dorato con smalti — L. 4,50.
  - Cappello con penna modellato in argento — L. 6,50.

Nei prossimi numeri pubblicheremo articoli dei nostri collaboratori: Prof. Luigi Cognetti de Martiis della R. Università di Genova — Col. Carlo Fottarapari-Sandi — « La Ecija » (Dianmaria Bonaldi) — Il Capitano della Terza. (C. Oneto) — Nomi Steffonelli, ecc. ecc.

# Il Comandante del 10°

Da quando Angelo Manaresi ha assunto il Comando del 10° e la Direzione di questo giornale, è la prima volta che la sua firma non appare in prima pagina, al posto d'onore.

Nell'adempimento delle sue nuove funzioni di Sottosegretario di Stato alla Guerra, S. E. Manaresi è stato vittima di un infortunio che — anche a causa di una complicazione sovrappuntata nel corso della cura — lo tiene immobilizzato a letto dal 31 ottobre decorso.

Aggiungiamo, subito, che se vi è stato qualche giorno di apprensione, — mentre scrivevamo le condizioni di salute del Comandante sono tali da lasciar prevedere che tra poco egli potrà riprendere in pieno la sua attività.

Quale attività! e quale dedizione al dovere! Possiamo dire — senza ombra di amplificazione — che la sua nobile esistenza — come poche altre — si svolge in obbedienza ai comandamenti del Duce e all'imperativo categorico: « vi cura peritosamente ».

Sofferiamoci, brevemente, sull'attività del Comandante nei quattro giorni che hanno preceduto quello dell'infortunio.

Domenica 27, nel mattino, il Comandante del 10° — d'ordine del Duce — è a Bergamo dove tiene un discorso commemorante la Marcia su Roma. Prima di mezzogiorno egli passa in rassegna il quadrato battaglione orobico, agli ordini del Comandante Guaitani.

Alle ore 13,25, nel campo di aviazione di Ponte S. Pietro, sale su un apparecchio da ricognizione e alle 16,15 è di ritorno alla Capitale.

Alle ore 20 della stessa giornata, riparte, in accompagnamento di S. A. R. il Duca di Bergamo, per Aspromonte, dove giunge alle 9 del mattino del 28 ottobre. Reca la parola del Governo alla inaugurazione del Sanatorio Antitubercolare dell'Opera Invalidi di Guerra; quindi, nel pomeriggio, partecipa ad altre importanti manifestazioni in Reggio Calabria. La sera riparte per la Capitale.

Il 31 è al Forte Tiburtino, sede della Caserma del Reggimento Carri Armati. S. E. Manaresi non è uomo

che si contenti di osservare a distanza; la coscienza dei doveri del suo alto Ufficio gli impone di pagare di persona la conquista di una nuova esperienza. Sale su un carro armato, e per un banale quanto imprevedibile incidente (la rottura di una catenella che teneva ferme le ferree imposte di un finestrino al cui davanzale si sorreggeva con la mano destra) si ferisce alle dita.

Da quel giorno, abbiamo detto, egli è immobilizzato a letto. E di ciò solo egli si duole: non della sofferenza fisica, ma di aver dovuto rinunciare ad intervenire alla celebrazione del General Govone in Alba, dove il Comandante Terracini aveva mobilitato gli scarponi del 2°; di aver dovuto interrompere la sua multiforme appassionata attività. Anche egli si rammarica di non aver potuto dettare l'articolo quindicinale per il giornale della Verde famiglia che egli ama di amore così intenso, che è solo superato da quello per la propria Famiglia.

Comandante, quarantamila penne nere Vi offrono idealmente, in segno augurale, « quel massolin di fiori » della Vostra prediletta canzone, ed innalzano voti per la Vostra salute.

g. 8.

## Nella Sezione di Roma

Roma. — La notizia che il Comandante era stato vittima di un doloroso incidente, e che, in seguito ad una complicazione, nella notte tra il 6 e il 7, le sue condizioni s'erano fatte tali da destare qualche preoccupazione, si è diffusa nella Capitale producendo

domunque una dolorosa sorpresa. Particolarmente tra i nostri soci la notizia aveva suscitato profonda impressione, dando luogo a commoventi attestazioni di profondo interesse che hanno rivelato la misura — se pur ve n'era bisogno — dell'affetto da cui è circondato il Comandante.

Giovedì 7 sera — al consueto convegno settimanale degli scarponi romani, presso la sede sociale in Via della Palombella — è giunto consolatore l'annuncio che i medici — Generale Prof. Riva, Direttore Generale della Sanità Militare, Prof. Ascoli, Direttore della R. Clinica Medica, Prof. Calò dell'Università di Roma e Magg. Dott. Ippoliti avevano riscontrato, dopo la violenta crisi del mattino, un deciso miglioramento.

La comunicazione è stata salutata da manifestazioni di viva soddisfazione e da acclamazioni all'indirizzo del Comandante.

A suggello della lieta serata è stato inviato a S. E. Manaresi il seguente telegramma:

« Soci Sezione Roma

voti fervidissimi sollecita guarigione.

Per il Comandante del decimo Alpini Alalà — Coletti ».

\*\*\*

« Cap. Comm. Coletti, Presidente Sezione Romana. Ai soci della Se-

## La Sezione di Bergamo passata in rivista da S. E. Manaresi Comandante del 10°

Bergamo. — Quando, domenica scorsa, i giornali portarono l'annuncio che S. E. l'on. Manaresi era stato designato a tener il discorso ufficiale per l'Annuale della Marcia su Roma, a Bergamo, gli scarponi della Sezione non seppero nascondere il loro vivissimo compiacimento, così che la Presidenza, bene interpretando il loro desiderio, diramò immediatamente l'ordine di mobilitazione del Battaglione Orobico.

Infatti, domenica 27 ottobre, il Battaglione in perfetto, assetto, si trovò riunito con ben 1042 scarponi, inquadriati su otto compagnie regolari.

Al Comando del Presidente Prof. Guaitani, il Battaglione dal luogo dell'adunata si è portato in Piazza Vittorio Veneto, per ascoltare il discorso del Comandante.

Nell'attesa, un poderoso coro, accompagnato dalla fanfara del Gruppo di Lefte, si leva potente dominando di gran lunga il rumore delle migliaia e migliaia di rappresentanze che venivano ammassandosi nella Piazza, di fronte alla Torre dei Caduti; e allorché S. E. l'on. Manaresi si affaccia al balcone, una potentissimo discorso alle fiamme verdi bergamasche, che vivamente e con entusiasmo e le prove di vitalità scarpona offerte in ogni circostanza.

Riteniamo inutile riportare l'orazione pronunciata da S. E., poiché è già stata ampiamente riprodotta dai giornali della penisola; essa è stata ascoltata con vera commozione e frequentemente sottolineata da potenti ed interminabili ovazioni.

S. E. ha parlato un linguaggio ben teso e caro agli scarponi; ha parlato col cuore, ed essi col cuore l'hanno ascoltato e inteso.

Terminato il discorso avviene la rivista dei Corpi Militari dell'Esercito e della Milizia, alla quale prende parte il Battaglione Orobico, del 10° Alpini.

Lo sfilamento avviene in modo perfetto, con inquadramento e comportamento interamente militari, come se il Battaglione avesse potuto compiere regolari esercitazioni in Piazza d'Armi prima di presentarsi alla rivista, sollevando vivissimi applausi lungo tutto il percorso.

È in testa la fanfara del Gruppo di Lefte, che ha ottenuto uno strepitoso successo nelle indimenticabili giornate romane.

Segue il Comando di Battaglione e poi, in formazione ternaria, un gruppo di 32 Caduti

zione di Roma che hanno voluto di mostrarmi con parole tanto fervide e sincere il loro dolore ed il loro augurio, l'abbraccio ed il ringraziamento fraterno del Comandante - Manaresi ».



La partenza di S. E. il Comandante dal campo di ponte S. Pietro

## Le gare nazionali di sci del 10° Reggimento saranno organizzate dalla Sezione di Bergamo e si disputeranno nella meravigliosa conca di Schilpario

S. E. il Comandante ha affidato alla Sezione di Bergamo l'incarico di organizzare le gare nazionali di sci del 10° Reggimento, che si disputeranno nella magnifica conca di Schilpario, alla presenza amica di S. A. R. l'Alto Patrono del 10° e di S. E. il Comandante.

Al prossimo numero maggiori particolari.

## L'inaugurazione della nuova Sede della Sezione

Cuneo. — Il 4 corr. ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova Sede della nostra Sezione.

Oltre cento gli intervenuti, fra i quali S. E. Chiesa, artigliere da montagna, Prefetto di Cuneo, i generali Porta, Argentoro, Miravalle, Pugnani, Bes, i colonnelli Salvaglio, Dall'Osta, Giroto, Di Bernesco, Bassigiano e numerosissimi altri ufficiali superiori, oltre al Segretario Federale avv. Bonino.

Ha fatto gli onori di casa da par suo il Presidente Terracini.

Hanno pronunciato acclamati discorsi il Comandante Terracini, S. E. Chiesa, papà Bes, il col. Dallosta, l'avv. Bonino, il cav. De Grazia, delegato dell'Opera Mutuati di Guerra, il gen. Porta, l'avv. De Andreis. Il Comandante Terracini è stato fatto segno ad un'imponente manifestazione, significativa attestazione dell'affetto e della stima da cui è circondato.

Aveva aderito S. E. il Comandante del 10°, al quale venne inviato un fervido telegramma di omaggio.

## L'organizzazione dell'A. N. A. in Friuli Nella Sezione di Udine

pini — Cap. geom. Ennio Francescato — Cap. cav. Lorenzo Alecci — Ten. avv. Raffaello Scrooppi — Rag. Umberto Martinelli.

S. E. il Comandante ha, inoltre, approvato le seguenti nomine a Capi dei Gruppi dipendenti dalla Sezione di Udine:

Corno di Rosazzo: Capo Gruppo Alp. Attilio Colautti;

Martignacco: Capo Gruppo Aiut. di Batt. Giovanni Lizzi;

Palmanova: Cap. Geom. Aldo Somozzig;

Pontebba: Sergente Cesare Marta;

Saurognano del Torre: Tenente Dott. Emilio Sartorelli;

Tricesimo: Serg. Pietro Ellero.

## Nella Sezione Carnica

Nell'intento di dare alle Sezioni Friulane un assetto più rispondente a una, almeno approssimativa, delimitazione territoriale, S. E. il Comandante, accogliendo analoga proposta del Consigliere dell'A.N.A. Cap. Luigi Bonanni, disponeva quanto segue:

1) che il Gruppo di Pontebba cessi di far parte della Sezione di Udine e passi alla Sezione Carnica;

2) che il Gruppo di Corno di Rosazzo, cessi di far parte della Sezione di Udine e passi alla Sezione di Cividale.

Sono inoltre, in via di costituzione, i Gruppi seguenti che passeranno alle dipendenze della Sezione Carnica:

Tarvisio: Capo Gruppo Cap. Rag. Umberto Pio;

Vallersia: Capo Gruppo Serg. Magg. Antonio Suzzi di Prato — Vice Capo Gruppo Alf. Stefanio Di Lenardo.

## Nella Sezione di Gorizia

Il Consiglio Direttivo dell'A.N.A., su proposta di S. E. il Comandante, ha chiamato a presiedere la Sezione di Gorizia, in sostituzione del Ten. Milano che ha rassegnato le dimissioni per indigerabili ragioni di lavoro, il Cap. Luigi Villa, Goriziano, Volontario di guerra e membro del Direttorio Federale del P. N. F.

## L'opera di un alpino

Moltrasio. — È stato inaugurato il Palazzo Scelastico, dedicato al Generale Cantore, con un'aula dedicata alla Medaglia d'Oro comasca C. Venini, capitano degli Alpini.

Questa magnifica opera è stata voluta dalla tenacia, dall'entusiasmo, dal cuore di un alpino: il Podestà Cap. Rag. Ferdinando Vanini, decorato di medaglia d'argento al valore, fiero, superbo alpino del bel Battaglione Aosta e fedele Camicia Nera, Presidente della Federazione Comasca dei Combattenti, da tutti benvenuto e ben quotato per la sua integrità ed affabilità e per la sua instancabile operosità. Alla cerimonia è intervenuto il Magg. Pozzi, in rappresentanza della Sez. di Corno da lui presieduta.

## Nella Sezione Toscana

Piombino. — La Sezione Toscana — autorizzata dalla Sede Centrale — ha costituito il Gruppo di Piombino. Dal numero

## L'organizzazione in Cadore

La nuova Sezione Val Cordevolo

S. E. il Comandante ha autorizzato la costituzione della Sezione Val Cordevolo, con sede in Agordo, chiamando a presiederla il nob. Girolamo de Manzoni, capitano alpino in congedo, podestà di Agordo.

Poiché l'Agordino è zona che fornisce un notevolissimo contingente di truppe da montagna, è facile prevedere che la nuova sezione avrà vita rigogliosa.

## Nella Sezione Cadorina

S. E. il Comandante ha autorizzato la costituzione dei seguenti due nuovi gruppi: Longarone: Capo-Gruppo Giovanni De Bonis;

Alpago: Capo-Gruppo Felice Bartoluzzi.

Il Gruppo di Ponte delle Alpi è passato alle dipendenze della Sezione di Belluno.

## Al prossimo numero rimandiamo, per assoluta mancanza di spazio, il resoconto della cerimonia per l'inaugurazione del pagliardetto della Sezione di Ceva; dell'adunata indetta dalla sezione di Udine a Tarcento, ed altre corrispondenze dalle Sezioni.

## Il monumento a Cesare Battisti a Trento

La sede del Battaglione « Trento » Nel recente ricevimento concesso dal Duca a una sottocommissione trentina, presieduta dal prefetto grand'uff. Pio Maria, sono stati concretati notevoli provvedimenti, fra i quali i seguenti che interessano particolarmente il 10° Reggimento.

Il Duca ha riconosciuto la grandezza morale della legge che decreta la costruzione di un grandioso monumento al martire cittadino Cesare Battisti.

Il Duca ha confermato inoltre che Trento deve essere la sede del battaglione alpino che porta il suo nome.

## La tragica fine di V. Montiglio Medaglia d'oro del « Feltre » e del capitano alpino Salina

Mentre il giornale va in macchina, ci giunge notizia di un tragico incidente automobilistico avvenuto sulla Via Flaminia, nei pressi di Magliano Sabina, in cui ha trovato la morte Vittorio Montiglio, tenente alpino del « Feltre », la più giovane Medaglia d'Oro e il più giovane volontario di guerra del nostro Corpo. Altra vittima della sciagura automobilistica è il capitano alpino Giovanni Salina, mutilato di guerra.

Riservandoci di parlare più degnamente dei nostri sventurati camerati, pubblichiamo oggi il telegramma che S. E. il Comandante ha inviato alla famiglia Montiglio:

« Associazione Alpina china i suoi pagliardetti sulla salma di Vittorio Montiglio il giovanotto eroe medaglia d'oro di guerra mutilato per l'idea fascista. « Manaresi ».

Altro telegramma di commosse condoglianze il Comandante ha indirizzato alla famiglia Salina.

## L'inaugurazione del monumento dei Caduti

Abbiategrasso. — Vramente grandiosa e solenne è stata la cerimonia per l'inaugurazione del monumento che il popolo ab-

il Segretario Federale avv. Cottini e il vice-Prefetto comm. Boltraffio.

La nostra Sezione era presente al completo con il Presidente Calimero Cimpanelli.

Dopo la cerimonia, è stato inaugurato il Padiglione V. E. III, per la cura dei tubercolotici.

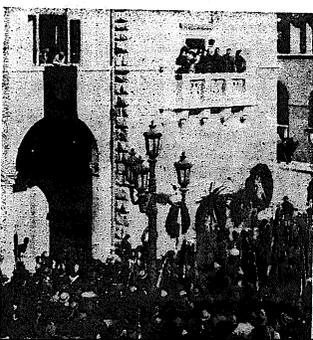


Alessandro Vittorio, baldo scarponcino della camerata cav. Gino Ciotti della Sez. di Roma

## «L' Alpino», giornale della famiglia scarpona

«L' Alpino» non è soltanto il giornale dello scarponcino; è il giornale della famiglia scarpona.

Nessuna famiglia presenta un'anima più compatta di quella scarpona; il nostro giornale non potrebbe essere amato dal vecchio se non lo fosse in ugual misura dai familiari. Ecco perché le nostre rubriche: « scarponifici » e « scarponcini » sono sempre così nutrite ed eccole perché la nostra sottoscrizione a pro-«L' Alpino» raccoglie in ogni numero così abbondante messe di offerte, quasi sempre in segno di esultanza per eventi lieti. (Gli eventi tristi, infatti — il buon Dio ha un debole per le pene nere — sono assai rari nella famiglia scarpona). Ed ecco, infine, perché con tanto manifesto compiacimento, noi pubblichiamo i ritratti delle donne care ai nostri scarponi e dei promettenti scarponcini — alla chiusura del concorso demografico — riprodurremo i gruppi delle più prospere famiglie verdi.



## Le nostre sottoscrizioni

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulle due sottoscrizioni aperte nel "L'Alpino": quella a favore del giornale stesso e quella per il "Pro Contrin". Da S. E. il Generale Barco — amatissimo papà degli Alpini — al più modesto gregario, è una magnifica gara di offerte, che si rinnova ad ogni numero, e che rappresenta l'attenzione più eloquente ed insieme commovente dell'animo generoso degli scarponi — a qualunque grado o categoria essi appartengano — e della loro incondizionata fiducia verso il Comandante.

S. E. Manaresi rivolge a tutti i sottoscrittori le espressioni del suo grato animo.

### PRO "L'ALPINO,"

Generale Lorenzo Barco L. 100,-  
Ing. Carlo Barontini, della Sezione di Genova 20,-  
Filippo Caronni della Sezione di Monza 10,-  
Giacomo Fanazzi, del Gruppo di Sonico (Brescia) 5,-  
Romano Scrafinio, da Madesimo sullo Spluga, in segno di giubilo per lo scampato pericolo del nostro Augusto Patrono 2.50  
Rag. Edoardo Sala, della Sez. di Monza per la nascita del suo nuovo alpinista Gian Battista 20,-  
Ten. Alberto Mariani, del Battaglione Vicenza 7,-  
Rag. Cesare Frigerio (Milano) 10,-  
Rag. Edoardo Sala della Sezione di Monza 20,-  
Dott. Lino Dal Bianco 10,-  
Geom. Adriano Montagna 10,-  
N. N. 32,-  
Sezione di Venezia 5,-  
Carlo Mioni, della Sezione Emiliana-Romagnola 20,-  
Deganduzzi Pietro di Varallo Sesia 5,-  
Gruppo di Rivarolo Canavese 10,-  
Mario Guerraz, in occasione della nascita di un bocia 5,-  
Sezione di Como 5,-

Totale L. 296,50

## Un labaro Garibaldino

A Milano, nella ricorrenza della Vittoria, la Sezione Lombarda della Federazione Nazionale Volontari Garibaldini ha inaugurato il suo nuovo labaro, offerto in dono dalle operaie della rinomata FABBRICA DELLE BANDIERE di MILANO, Via Cappellari, 7. Alla cerimonia il bel Labaro fu oggetto di generale ammirazione per il buon gusto artistico della confezione, per la ricchezza del drappo di seta rossa finissima, per la finezza del ricamo. Ancora una volta la FABBRICA DELLE BANDIERE di MILANO, Via Cappellari, 7, si è affermata meritevole della sua vasta rinomanza, dovuta al fatto che i suoi lavori si distinguono sempre per bellezza e finezza di esecuzione, mentre i suoi prezzi sono veramente modicissimi.

Tutti quelli che devono provvedersi di bandiere, gagliardetti, labari ecc. chiedono listini illustrati e preventivi alla specializzata FABBRICA DELLE BANDIERE di MILANO, Via Cappellari, 7. E' una Casa che serve bene, subito ed a prezzi onesti.



### Pro Contrin

Generale Lorenzo Barco L. 100,-  
Il Tenente Ferrari della 216<sup>a</sup> Compagnia del « Val Natisone », bene augurando agli scarponi del Gruppo di Spilimbergo ed al loro Capo Gruppo Pompeo Artini 100,-  
Gruppo di Cannero (Sezione Verbanese) 50,-  
Antonio Rizzi, della Sezione di Venezia 20,-  
Albino Biganini, assicuratore, devolvendo parte del I. premio Assicurazione Incendi Rifugi Contrin 116,25

Totale L. 416,25

### Scarponcini

Cesare Maria, del socio ing. Carlo Barontini — medaglia d'argento del « Dui » della Sezione di Genova.

Ernesto, del socio Filippo Caronni, della Sez. di Monza.

Giacomo Battista del socio Giacomo Fanazzi, del Gruppo di Sonico (Sez. Brescia).

Orsolina Gallo-Pecca del socio Vittorio del Gruppo di Rivarolo Canavese.

Franco Umberto, del socio Mario Guerraz, della Sez. di Aosta.

Maria José, bocia primogenito del S. Ten. Argentino dott. Corti di Bagnasco, Sezione di Ceva.

Albino, del socio Del Barba, del Gruppo di Passirano (Brescia).

Giorgio, del socio Luigi Ciampi, della Sezione di Gorizia.

Romano, del socio Bertolo Antonio, della Sezione di Torino.

### Scarponficc

Emilio Chazallettes della Sezione di Torino con Lisa Isola.

Luigi Barbieri, della Sezione di Trieste, con Antonietta Ferrari.

Ottone Pianca, da Bihano di Godega (Treviso), con Teresina Altinier.

Emilio Brunetta, della Sezione di Treviso, con Maria Garelli.

Ai novelli sposi Gianni e Irma Trento i camerati del Grappa augurano floridi scarponcini.

Pietro Vallero, del Gruppo di Rivarolo Canavese, con Orso Margherita.

Rag. Osvaldo Pinzani, della Sez. Toscana, con Ida Bargigli.

L'arch. Mario Coreghini, della Sezione di Lecco, con Anca Locatelli.

## Lutti

Bosearini Gaspare, di soli 28 anni, del Gruppo di Fietta del Grappa. Lascia una giovane sposa e un piccolo scarponcino ai quali inviamo commosse condoglianze.

A Griante, Ugo Gandola che fece parte del Battaglione « Morbegno ». Nel 1919 fondò il Gruppo di Trevenzina, primo faccio sul lago di Como. Nell'anno stesso, alla storica riunione di Milano, presieduta da Benito Mussolini Ugo Gandola rappresentò il fascio di Combattimento di questa zona. Fu il primo podestà di Griante: fondò in paese il Gruppo dell'A.N.A.; attualmente era aiutante maggiore della 6<sup>a</sup> Coorte della Milizia.

Farina Francesco della Sezione di Como.

Verrone Giuseppe, padre del consocio Verrone della Sezione di Torino.

GIUSEPPE GIUSTI - Redattore Capo resp.  
ANGELO MANARESI - Direttore

Arte Stampa - Via P. S. Mancini 13 - Roma

FACILITAZIONI AI SOCI. — Ristorante Gritti del socio Aldo Rossi - Corso Vercelli 20, Milano - Accorrendo, ai soci dell'A. N. A., lo sconto dell'8% sui pasti.

**Ciò che fa invecchiare prima del tempo**

**Sono i veleni che si formano nel nostro organismo per cibi mal digeriti.**

**RIM**

**unico regolatore intestinale preparato su ricetta dell'Illustre Professore**

**Augusto Murri libera l'intestino dai veleni che intossicano l'organismo**

Indicato per **adulti e bambini**

Il Rim è economicissimo perché una scatola di 20 squisiti bombons di gelatina di frutta costa solo 13,50 e serve circa 10 volte per un adulto e 20 per un bambino.

MAGLIFICIO VITTORE GIANNI  
Specialità Maglierie per Sport  
Via Ponte Vetro, 26 - MILANO (101)  
Chiedere Catalogo

CACCIATORI  
usate la Polvere  
**S. I. P. E.**  
se volete essere sicuri dei risultati delle vostre caccie

**ALPINI D'ITALIA**  
DON GIGI SBARAGLI  
il Cappellano del "Sette Comuni",  
ha scritto:  
**"Con le aquile,"**  
il libro più sincero della guerra alpina  
Tutti gli "Scarponi", devono acquistarlo  
Costa lire 7,25  
Chiedetelo all'  
ISTITUTO EDITORIALE NAZIONALE  
MILANO - Via Solferino, 3

**Gevaert**  
Carte  
Lastre  
Rollfims  
Prodotti Insuperabili



**Il Calliguo degli Alpini**  
Solo ed unico rimedio per guarire senza dolore e strappare senza sforzo e pericolo un callus un d'urto, un occhio di pernice. Si può avere tanto in cartolina come liquido. Il prezzo speciale per i soci dell'A.N.A. è di L. 4. Indirizzare vaglia e francobolli a S.A.L.V.I. Solferino 20 Milano (Rep. A. L.).

LASTRE FOTOGRAFICHE e Pellicole  
**CAPPELLI**  
La più antica ed accreditata marca nazionale  
M. CAPPELLI & A. - Milano (122)



**"FORMITROL"**

## Il raffreddore

costituisce la più subdola tra le insidie tese all'apparato respiratorio: esso può, infatti, con infinita facilità, degenerare in forme morbose ben più gravi delle quali sovente troppo tardi ci si accorge.

La migliore arma per prevenire questo nemico è lo malanno, o per vincerlo quando esso sia di già sopraggiunto, è il *Formitrol*.

Sotto forma di pastiglie di gradevole sapore aromatico, questo efficacissimo antisettico delle vie aeree - la cui azione è basata sullo sviluppo di formaldeide - mette le mucose respiratorie al riparo dall'attecchimento dei germi patogeni.

In vendita in tutte le Farmacie in tubi da L. 2,80 e da L. 4,50

Chiedete, richiedendo quest' giornale, campione gratis alla Ditta **WANDER S. A.** - Milano

Rivolgete le richieste ed i richieste per essere la scelta che porta sul dorso la popolare siglotta del

"Pierrot" che lancia fiamme dalla bocca.



**IL THERMOGENE**

VANDEBROECK è un'ortica che ingenera calore e combatte Raffreddori di petto, Influenza, Tossi Reumatici, Lombaggini, Nevralgie L. S. - la scatola in tutte le Farmacie Soc. Naz. Prodotti Chimici e Farmaceutici - Milano

**"la capanna,"** Casa di specializzazione SPORATIVA  
Via Brera, 2 - Telef. 80-659 - MILANO

Le novità più interessanti, le specialità tecniche più perfette in ogni ramo dello sport. Per la STAGIONE SCISTICA 1929-1930 nessun Sciatore trascuri di esaminare il nostro eccezionale assortimento. Nostra esclusività: *Sci Johansen & Nilsen* (Oslo) - marca *Edeleweiss* - il MIGLIORE SCI DEL MONDO. Deposito degli articoli Fram, la grande marca italiana di attrezzamento alpinistico. Attacco per sci e Fram: L'ATTACCO IDEALE.

**MAGLIFICIO ITALIANO**  
Adolfo Pirani fu S. - MILANO - Casa fondata nel 1857  
VIA BROLETTO, 45 - VIA TORINO, 22 - CORSO ROMA, 42

Si avvicina l'inverno! Provvedetevi di calda maglieria! Evidenterete i malanni! I migliori tipi, i prezzi più convenienti li troverete presso i nostri negozi. Sconto del 5 per cento ai soci dell'A.N.A.



La vita d'ufficio logora

l'uomo più robusto

Ecco signora perchè vostro marito rincasando alla sera non si sente perfettamente bene, è spossato, nervoso, irritabile.

Se volete che vostro marito alla fine della sua giornata di lavoro sia fresco e sereno come al mattino, dovete neutralizzare gli effetti deleteri della vita sedentaria d'ufficio con una nutrizione sana, sostanziosa e completamente assimilabile dall'organismo.



Nulla gli sarà più gradito e salutare di una buona minestra di pastina Gaby.

La pastina Gaby si vende dovunque a L. 2,50 al pacchetto.

S. A. P. P. A. C. - COMO  
Soc. An. Produzione Paste Alimentari Catalpini

**Pastina Gaby gelatinosa**  
ALIMENTO PERFETTO

## Un libro gratis per la vostra salute

Un distinto botanico, Abate Hamon ha scritto un libro nel quale esprime il suo metodo. Riusce a provare che semplici e decotti, composti secondo il caso, sono capaci di guarire le cosiddette malattie incurabili: Diabete, Albuminuria, Malaria del Cuore, Reumi, Eczema, Vesicula, Reumatismi Emorroidali, Nervi, Stomaco, Ulceri, Varicella, Malaria della Pelle, Viti del sangue, Siccità, Enterite, Arterio Sclerosi, Raffreddori, Bronchite, Anemia, Malaria, ecc.  
Questo libro è spedito gratis e franco dai: Laboratori Vegetali (Rep. A. L.), Via Solferino 20, Milano.



**I dolori sono calmati dalle Compresse di Aspirina**

Medicini autorizzate Prefettura Milano N. 1250

